

**Libero dopo due mesi di carcere
un innocente accusato da Juliano**

A pagina 5

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Martedì 17 ottobre 1967 / L. 60 ★

I testimoni del fallimento

CHE ACCADE nella DC? La fase terminale della legislatura offre « autocríticas » sorprendenti. Colombo segnala una sfilza di « errori compiuti » al Sud con l'intervento straordinario e la tradizionale politica di incentivi di cui egli porta la responsabilità più grande. Molto più in là è andato Zaccagnini che ha sottoscritto una mozione insieme alle sinistre dc dell'Emilia. Questo documento è così eterodosso da apparire blasfemo ai giornali di destra. Difatti si chiede « un nuovo corso del centro-sinistra » e si ipotizzano nel lungo periodo « importanti modificazioni e chiarificazioni negli schieramenti politici »: questo attraverso il « confronto » e la « sfida democratica » al comunismo. Il presidente del gruppo dei deputati democristiani e gli altri firmatari non sono affatto teneri col governo. La loro diagnosi è severa: « Si deve riconoscere che il centro-sinistra ha mancato sul piano della rinnovata tensione politica e sul terreno della organicità delle riforme. La finalità fondamentale di determinare la prevalenza del potere politico sul potere economico non ha trovato adeguata attuazione; la ripresa della economia è stata pagata con il prezzo di una troppo forte disoccupazione... ».

Ora sarebbe agevole ritorcare le battute di una polemica così aspra contro il gruppo dirigente democristiano che va al congresso convinto di aver riportato la « stabilità politica » in questo paese e la pacificazione nel partito. La nostra interpretazione del dibattito in corso sarà invece più cauta perché buona parte della « autocrítica » democristiana lascia sospettare. Con il congresso alle porte tutta la dialettica interna riflette visibili « preoccupazioni di potere » (niente è più improbabile di un Colombo « meridionalista »). Oltretutto è la vigilia del '68 e si sa benissimo che la DC usa lusingare le differenti « anime » del suo elettorato confezionando assortimenti assai vari. Dove finisce il gioco delle parti, la schermaglia intestina e dove comincia la revisione politica?

NON CI SFUGGIRÀ però il nocciolo della discordia. Più o meno « credibile », più o meno strumentale, è il momento della resa dei conti. Qualcuno trae un bilancio di questo periodo e si tira indietro perché, date le premesse, non vuol riconoscere nelle conclusioni. Una legislatura che è cominciata col « benessere dietro l'angolo » declina su una testimonianza di crisi. Che Rumor vinca il congresso o che Moro riesca a evitare la « successione », la novità è un'altra: lo stato maggiore democristiano ha bisogno di una autocritica per legittimare il potere. Questo governo è sempre stato un « meno peggio » anche agli occhi degli apologisti. Tutte le sue componenti lo definiscono per negazione: la destra dc, spiega ai liberali che « non ci sono alternative » e la stessa cosa i socialisti raccontano a noi. Ora si invoca un « rilancio », una politica positiva. Se anche il battage propagandistico delle elezioni dovesse soffocare il dibattito in un'orgia di ottimismo ci sarà tempo di rintuzzare la mistificazione. I testimoni del fallimento hanno già parlato.

COME SI VEDE non abbiamo alcun bisogno di reclamizzare i giudici che assai tempestivamente abbiamo dato in passato. Ci interessa di più, semmai, che una esperienza unitaria da noi alimentata nonostante le divisioni della sinistra abbia contribuito a portare le sinistre dc, dell'Emilia sulle posizioni attuali. Ma ora viene il problema più grosso: come risalire la china, come uscire dalla crisi?

E' inutile che dopo cinque anni di non più « prudente » sperimentazione governativa il discorso ricomincia daccapo. Questo è l'errore di alcune forze cattoliche avanzate e di una parte dei socialisti. Bisogna che essi leggano più a fondo in questa storia. La stagione reformista fu breve e il trappasso molto infelice; non sarà certo il linguaggio del '62 a richiamarla in vita. Quel che è avvenuto dopo non solo ha consumato gli iniziali progetti di ammodernamento, ma li ha coinvolti nella involuzione generale, li ha resi anacronistici. Durante e dopo la « congiuntura » i gruppi capitalisticci si sono presi un bel supplemento di potere; Colombo e Carli hanno soprattutto le idee « modernizzanti », e oggi comanda il moderatismo. Si può forse passare un colpo di spugna sulla riorganizzazione monopolistica e tornare indietro all'età aurea degli esordi? Questa è l'illusione che fa più deboli la sinistra e più forte la gabbia dorotea. Quando Piccoli dà voce alla « ragion di Stato » e rammenta che Zaccagnini ha le sue responsabilità e che gli uomini della sinistra continuano stare al governo il suo è un ricatto. Egli li invita a uscire allo scoperto sfruttando l'illusione che li trattiene, che cioè si possa battere il moderatismo senza uscire dal quadro del centro sinistra.

Per questo il discorso non ricomincia alle origini, ma dai certificati di fallimento. C'è un solo modo per spezzare la provocazione di Piccoli: accettarla con eguale realismo. Il confronto coi comunisti per essere « democratici » sarà scoperto. « Non dialoghi velleitari », scrivono i firmatari della mozione emiliana. Anche noi la pensiamo così. Andiamo dunque a verificare insieme, voi il vostro « populismo » e la sinistra operaia il suo « classicismo ». Le « sedenze » si trovano nei problemi che stanno a marcire e le sedi sono già pronte: le fabbriche, le campagne, il Parlamento. Questa è la mischia, il passo avanti da fare.

Roberto Romani

Telegrammi di Longo e dei gruppi parlamentari comunisti

SDEGO PER IL VILE ATTENTATO A VILNER

Vivissimo sdegno ha suscitato nel movimento comunista e nella opinione pubblica democratica il vile attentato di cui è rimasta vittima il segretario del PCI, Umberto Vilner, aggredito e pugnalato ripetutamente da un individuo in una strada di Tel Aviv. Le condizioni di Vilner non sono gravi. Messaggi di solidarietà sono giunti in gran numero al segretario del PCI d'Israele. L'agenzia Tass ha pubblicato una dura nota di denuncia.

Il compagno Luigi Longo, ha inviato al compagno Vilner, il seguente telegramma: « Ti giungono gli auguri più affettuosi del Comitato centrale del PCI e della Federazione dell'Israele. La tua indagine è stata contro ogni democristiano italiano di fronte a questo gesto di violenza, con cui si è cercato di colpire, nella tua persona, i sostenitori di una politica di pace e la lotta coraggiosa del vostro partito per la fraternità dei popoli, contro ogni politica aggressiva e espansionistica ».

Il compagno Umberto Terra, cinico presidente del gruppo comunista al Senato, ha inviato al compagno Vilner il seguente telegramma: « Ti giungono gli auguri più affettuosi del Comitato centrale del PCI e della Federazione dell'Israele. La tua indagine è stata contro ogni democristiano italiano di fronte a questo gesto di violenza, con cui si è cercato di colpire, nella tua persona, i sostenitori di una politica di pace e la lotta coraggiosa del vostro partito per la fraternità dei popoli, contro ogni politica

aggressiva e espansionistica ».

Il compagno Paul Laurent, membro dell'Ufficio politico dell'Assemblea nazionale e dei compagni Paul Courteau, membro del Comitato centrale, Raymond Renard della segreteria della Federazione della Senna e Marna, Paul Roches, della segreteria della Federazione dell'Isère, Jean Bertrand, deputato della circoscrizione di Meurthe et Moselle, Charles Caresta, segretario della Federazione delle Alpi Marittime.

All'aeroporto di Fiumicino la delegazione è stata ricevuta dai compagni Carlo Galluzzi e Gerardo Chiaramonte della Direzione del Partito e dai compagni Irma Trevi e Dino Pelliccia.

In seguito la delegazione è stata ricevuta nella sede del Comitato Centrale dal compagno Luigi Longo e dai compagni Gian Carlo Pajetta, Paolo Bufalini, Achille Occhetto, Carlo Galluzzi della Direzione di Partito. (Nella foto)

Delegazione del PCF in Italia



Su invito del Comitato Centrale del nostro Partito è arrivata a Roma ieri pomeriggio una delegazione di studio del Partito comunista francese che si fermerà nel nostro Paese per una decina di giorni. La delegazione è composta dai compagni Paul Laurent, membro dell'Ufficio politico del Comitato centrale e dai compagni Paul Courteau, membro del Comitato centrale, Raymond Renard della segreteria della Federazione della Senna e Marna, Paul Roches, della segreteria della Federazione dell'Isère, Jean Bertrand, deputato della circoscrizione di Meurthe et Moselle, Charles Caresta, segretario della Federazione delle Alpi Marittime.

All'aeroporto di Fiumicino la delegazione è stata ricevuta dai compagni Carlo Galluzzi e Gerardo Chiaramonte della Direzione del Partito e dai compagni Irma Trevi e Dino Pelliccia.

In seguito la delegazione è stata ricevuta nella sede del Comitato Centrale dal compagno Luigi Longo e dai compagni Gian Carlo Pajetta, Paolo Bufalini, Achille Occhetto, Carlo Galluzzi della Direzione di Partito. (Nella foto)

La commossa ricostruzione di Castro della vita e degli ultimi giorni del glorioso capo rivoluzionario

Guevara assassinato dai sicari di Barrientos

Come i dirigenti cubani hanno raggiunto la convinzione che le notizie erano vere — Domani una grande cerimonia nella Piazza della Rivoluzione all'Avana

Un documento del Comitato Centrale

L'omaggio del PCI all'eroe scomparso

E' caduto un campione della lotta contro l'imperialismo - Una intera vita dedicata a una grande causa L'esempio indimenticabile del compagno Guevara

Il Comitato Centrale del PCI inchina la sua bandiera di lotta in onore e ricordo del compagno Ernesto « Che » Guevara culturato in combattimento e freddamente assassinato dai generali fascisti boliviiani e dagli agenti dei servizi segreti nordamericani. I lavoratori, i democratici, i comunisti italiani rendono omaggio al sacrificio di Che Guevara ed alla sua vita interamente spesa nella lotta contro l'imperialismo per la libertà e la redenzione dei popoli, contro il più ci vuole levatosi contro la loro tirannia, ma non hanno offerto una vittoria. La assoluta coerenza della vita di Che Guevara, la tensione morale che la caratterizza, la nobiltà del suo sacrificio rendono imperitura la testimonianza e lo esempio che egli ha offerto.

In questo giorno di lutto, il PCI rinnova il suo impegno di appassionata solidarietà con le forze che in America Latina, in tutti i campi e in ogni forma lottano contro l'imperialismo e i suoi servi, per la pace del mondo, per conquistare alla loro patria l'indipendenza e la libertà.

Ordine del giorno dei magistrati sui fatti di Sassari

La polizia va punita se infrange la legge

Delegazione del PCF in Italia



Su invito del Comitato Centrale del nostro Partito è arrivata a Roma ieri pomeriggio una delegazione di studio del Partito comunista francese che si fermerà nel nostro Paese per una decina di giorni. La delegazione è composta dai compagni Paul Laurent, membro dell'Ufficio politico del Comitato centrale e dai compagni Paul Courteau, membro del Comitato centrale, Raymond Renard della segreteria della Federazione della Senna e Marna, Paul Roches, della segreteria della Federazione dell'Isère, Jean Bertrand, deputato della circoscrizione di Meurthe et Moselle, Charles Caresta, segretario della Federazione delle Alpi Marittime.

All'aeroporto di Fiumicino la delegazione è stata ricevuta dai compagni Carlo Galluzzi e Gerardo Chiaramonte della Direzione del Partito e dai compagni Irma Trevi e Dino Pelliccia.

In seguito la delegazione è stata ricevuta nella sede del Comitato Centrale dal compagno Luigi Longo e dai compagni Gian Carlo Pajetta, Paolo Bufalini, Achille Occhetto, Carlo Galluzzi della Direzione di Partito. (Nella foto)

Solenne manifestazione oggi nella sala Brancaccio

Dal nostro corrispondente
L'AVANA, 16.
« Soltanto agli imperialisti, i quali sanno di sicuro che « Che » Guevara, ieri sera a Napoli, mentre l'eroe scomparso veniva commemorato dall'assemblea del Consiglio comunale in piazza, una vigorosa protesta si svolgeva davanti al consolato boliviano contro gli assassini del regime di Barrientos; per domani è stato indetto un comizio. Anche nel corso della seduta del Consiglio comunale di Firenze è stato ricordato la morte di Guevara. Per ciò non si deve perdere tempo né lasciare che l'avversario assuma l'offensiva psicologica. I rivoluzionari credono nel valore dell'esempio e un esempio come quello di Guevara nessuno lo potrà mai eliminare ».

Con queste lucide conclusioni, dette con tono semplice, del tutto privo di retorica, Fidel Castro ha annunciato davanti alle telecamere che i dirigenti cubani sono giunti alla conclusione certa che è dolorosamente vera la notizia data dal governo boliviano sulla morte di Ernesto Guevara.

Fidel ha parlato più di due ore. Ha dettagliatamente spiegato come il gruppo dirigente cubano sia giunto alla amara certezza e come abbia preso la decisione di comunicarla al popolo di Cuba e ai rivoluzionari di tutto il mondo. Ciò che ha fatto esitare ancora, dopo che la convinzione era stata acquistata, era l'opposta comprensibile convinzione dei parenti di Ernesto Guevara in Argentina: altri dubbi sulla opportunità o meno che da Cuba venisse presa questa iniziativa erano stati avanzati in merito all'utilità che avrebbe potuto avere il perdurare dell'incertezza. « Ma alla famiglia Guevara è stato comunicato, direttamente e con la cautela improntata al massimo rispetto » — ha detto Fidel — « che non era più possibile trascurare, per motivi di ordine personale, un dovere che era verso Cuba e il mondo intero ».

Quanto agli altri motivi di esitazione, Fidel ha detto preciso e fermo. Anche se fosse appreso conveniente mantenere il dubbio, i dirigenti della rivoluzione cubana non avrebbero tacito al popolo la verità.

Il Consiglio dei ministri ha deciso tre giorni di lutto nazionale e trenta giorni di lutto internazionale.

Saverio Tutino
(Segue in ultima pagina)

ULTIM'ORA

BUENOS AIRES, 16.
Il giornale argentino « Cronaca » pubblica un articolo del suo corrispondente in Bolivia, Walter Oporto, il quale scrive di aver appreso da un giovane soldato boliviano, Miguel Taboada, di 20 anni, che Guevara è morto. Il tenente Prado l'ha ucciso con un proiettile al cuore.

Secondo il soldato, « Guevara era stato ferito alle gambe da una raffica di mitrali e Taboada avrebbe aggiunto: « Ho visto Guevara vivo ed anche i miei compagni hanno visto vivo. Soltanto Prado l'ha ucciso con un proiettile al cuore ».

Il Consiglio dei ministri ha deciso tre giorni di lutto nazionale e trenta giorni di lutto internazionale.

Saverio Tutino
(Segue in ultima pagina)

**Perchè scioperano
i medici
negli ospedali**

A pagina 2

Manifestazioni negli USA

per la pace nel Vietnam

ARRESTATA LA CANTANTE JOAN BAEZ

Manifestava davanti all'ufficio di reclutamento di Oakland - Anche la madre della giovane cantante



Joan Baez

Nostro servizio

NEW YORK, 16.
E' cominciata oggi in tutti gli Stati Uniti la « settimana del Vietnam ». Da oggi, migliaia e migliaia di americani che protestano contro l'intervento degli Stati Uniti nel

Al pranzo con Rumor

Plauso di Humphrey al centro- sinistra

WASHINGTON, 16.

Il segretario della DC, Rumor, in viaggio negli Stati Uniti, si è incontrato oggi con il segretario della DC, Dean Rusk e con il vice-presidente Hubert Humphrey.

Il colloquio con Rusk, che è durato un'ora, si è svolto presso il Dipartimento di Stato.

L'atmosfera della conversazione è stata definita nei comunicati ufficiali « schietta e cordiale ».

Successivamente, Rumor, lo ambasciatore italiano a Washington, ha incontrato il segretario della DC, Bissaglia, oltre ad alcuni esponenti politici americani, hanno preso parte a una colazione offerta da Humphrey alla Camera Bianca.

Alla fine del pranzo, il vice-

presidente americano ha pro-

nunciato un brindisi nel quale era contenuto, tra l'altro,

un poco protocolare elogio al centro-sinistra.

« E' fonte di grande soddisfazione — ha detto l'uomo accolto in Italia

pochi mesi fa da un'indimenticabile ondata di proteste — che il governo di coalizione di centro-sinistra sia funzionante bene. Noi sappiamo che lei, assieme al presidente del Consiglio Moro e al vice-presidente Nenni — ha proseguito Humphrey — divide la responsabilità di questo esperimento che ha negli ultimi quattro anni assicurato un governo forte e stabile in Italia ».

Domani il segretario della DC si incontrerà con Johnson.

h. s.

(Segue in ultima pagina)

Tritolo contro due auto della Stradale a Tempio

TEMPIO P., 17 mattina

Le automobili di due agenti della polizia stradale del distaccamento di Tempio Pausania (Sassari) sono state fatte esplodere, nella notte, con altre tre cariche di tritolo, mentre si trovavano parcheggiati in piazza San Francesco. Nessuno danneggiato alle persone, fortunatamente; le vetture sono state distrutte e un'altra auto, parcheggiata nel pressi, è stata danneggiata.

Bersaglio degli sconosciuti atti-
tatori sono state la « 500 » targata CS 47751 infestata alla guardia, la « 500 » targata MC 35492 infestata alla guardia Cattolico Olmatto.

<div data-bbox="720 849 923 87

TEMI
DEL GIORNODomanda
a La Malfa

PARLANDO a Napoli, l'onorevole La Malfa ha detto che «una più aggiornata politica meridionalista vuole una consapevole collaborazione delle classi dirigenti espresse dal Mezzogiorno stesso». Ora — ha aggiunto La Malfa — buona parte della classe dirigente meridionale ha preso troppo la abitudine al sottogoverno, alle soluzioni elettoralistiche, per poter dare il necessario contributo alla nuova politica. Ciascun partito deve combattere nel suo senso le degenerazioni e l'arretratezza della classe politica espressa localmente e tentare il rinnovamento».

Mentre a Napoli La Malfa pronunciava queste parole, a Palermo il PRI perfezionava un accordo con la DC per ricostruire, dopo un anno di crisi, l'amministrazione provinciale controllata dalla Commissione antimafia e sottoposta a procedimento penale per gravi reati. Abbiamo detto un anno di crisi perché il governo regionale (del quale facevano parte i repubblicani), e per esso il nostro assessore agli enti locali Carollo (oggi presidente della Regione anche con i voti del PRI), ha consentito che per un anno — ripeto, un anno esatto — si mantenesse alla Provincia una amministrazione dimissionaria e coinvolta in scandali clamorosi, senza convocare il Consiglio.

Il PSU, che in Sicilia non è certo di palato delicato, ha respinto, a queste condizioni, ogni possibile collaborazione con la DC. Ma i repubblicani — accusati dai socialisti di precipitare ogni giorno di più in una degradante politica di subordinazione alla DC — sono con questo gruppo di potere clericale che fa capo al sottosegretario Gioia e al dott. Salvo Lima (oggi coinvolto nel processo per lo scandalo del Banco di Sicilia e sempre citato nei processi contro la mafia delle aree edificabili), non solo alla Provincia ma anche al Comune di Palermo; ed anche qui con il PSU all'opposizione.

Cosa sia e cosa rappresenti a Palermo il gruppo di potere d.c. Lim-Gioia e soci è stato ampiamente spiegato alla pubblica opinione anche da amici dell'on. La Malfa quali sono il direttore e i redattori dell'*Espresso*. E allora vogliamo chiedere all'amico Ugo La Malfa se questa collaborazione con questa DC palermitana non sia dettata per caso dall'abitudine al sottogoverno e se questo caso non sia un caso preciso e concreto «di degenerazione e di arretratezza» di combattere per fare avanzare una «più aggiornata politica meridionalista».

Emanuele Macaluso

Adulterio
e milioni

E' LA PRIMA volta che succede: un marito tradito, di solito, scaccia l'adultera dal letto coniugale, si rivolge alla legge per ottenere la separazione, se è proprio forse impugna la pistola. Il signor X, di Milano, non è nè focoso né moralista. Che la moglie abbia un amante lo offende, è naturale. Lo addolora, gli provoca danni morali inestimabili. E anche materiali: dove lo mette il prezzo del «buon nome» della famiglia? Serve in affari, mazzichiarlo può costare la promozione e la benevolenza del capufficio.

E allora il signor X va in tribunale per chiedere che la moglie e l'amante di lei gli paghino, «in solidi», cioè in monete sonanti, il danno subito: cinque milioni, dice lui, a occhio e croce può bastare per sanare la ferita. Il tribunale, pur accogliendo le sue ragioni, ha valutato la profondità della ferita stessa soltanto un milione, forse in rapporto alle lacrime versate e alla reazione del capufficio. Secondo la legge, la sentenza è inaccettabile: chi ha commesso un reato deve risarcire il danno sofferto da chi l'ha subito.

Resta da chiarire un piccolo particolare: se fosse stato lui, il signor X, a lasciare andare a qualche effusione di troppo con qualcuna che non fosse la legittima consorte, questa, per quanto grandi fossero le pene della gelosia e della reputazione subite, non avrebbe avuto diritto neppure a una lira. Infatti, in materia di effusioni extraconiugali, solo quelle femminili, secondo la legge italiana, sono un reato; il marito che tradisce la moglie è soltanto un «latin lover» fortunato, e se gli va bene non c'è che da congratularsi con lui. Noi, è chiaro, non vogliamo fare di tutte le mogli tradite delle milionarie in potenza: vorremo, invece che i dolori, i sentimenti, l'amore, i rapporti fra uomini e donne (coniugi e non, si intende), fossero materia di responsabilità individuale e non di processi, della morale e non della legge. Non sarebbe più civile?

Vera Vegetti

Mentre si accentuano i contrasti nel partito di Rumor

Nessun doroteo
nel Consiglio dei
giovani della DC

Ambiguo documento della maggioranza — Voci su un rinvio del congresso — Stamane Consiglio dei ministri in vista del dibattito di politica estera al Senato

Alla vigilia di due importanti dibattiti parlamentari — al Senato quello di politica estera, alla Camera quello sulla situazione sarda in relazioni soprattutto al «caso di Sassari» — lo scontro pre-congressuale nella DC continua ad alimentare largamente la cronaca politica. Domenica ha parlato Moro, cogliendo l'occasione che gli era offerta dall'assemblea nazionale dei giovani dc, svoltasi a Stresa: il suo discorso era atteso, dopo la pubblicazione del documento della sinistra dc emiliana firmato anche dall'on. Zaccagnini, come un segno della collocazione del presidente del Consiglio nel complesso panorama precongressuale democristiano. Moro ha risposto tirando le orecchie — a chi si mescola con troppe facili — cioè alla sinistra dc — e facendo due affermazioni politiche di fondo: una di piena fedeltà atlantica ed una di rigida conferma della formula di centro-sinistra, dalla quale non si può andare — ha detto — né indietro, né avanti».

Il congresso dei giovani dc, a stare almeno ai risultati delle votazioni per gli organi dirigenti, non pare abbia fatto tesoro delle esortazioni di Moro: a quanto risulta, infatti, i dorotei sono stati esclusi dal nuovo Consiglio nazionale del movimento giovanile, nel quale sono riusciti a conquistare la maggioranza, invece, i candidati di una lista nella quale erano confluiti sia la sinistra di «Forze Nuove» sia il raggruppamento di Taiani.

La lista doroteo-fanfaniana è risultata sovveniente ed i posti che le sono stati assegnati sono andati quasi tutti ai fanfaniani di sinistra. Altri sono stati conquistati dai rappresentanti fanfaniani «ortodossi»: ma, come abbiamo detto, i dorotei non sono riusciti a ottenere un posto neppure nel ristretto ambito dello schieramento di minoranza. Segretario dei giovani dc è stato eletto Bonalumi — che ha rappresentato lo schieramento «sinistre-Taviani» con un discorso congressuale in cui erano presenti, accanto a motivi interessanti, alcuni elementi di ambiguità — con 46 voti: al secondo posto il fanfaniano Bordini, che ha raccolto invece 35 voti.

Il Popolo ha pubblicato ieri, insieme a quello della sinistra emiliana, il documento congressuale della maggioranza doroteo-fanfaniana, che pur evitando il nome di «mozione per assunzione del più indeterminato di «contributo», ne ha tuttavia il carattere. Su questo documento, avverte il *Popolo*, «si impienneranno le mozioni precongressuali della maggioranza». Tutto ciò contrasta con il proposito, proclamato più volte da Rumor, di andare a un congresso senza documenti e maggioranze precostituiti: sul ripensamento del gruppo dirigente doroteo hanno evidentemente influito sia la decisione di Taviani dalla maggioranza, sia l'adesione di Zaccagnini alla mozione della sinistra emiliana.

Il «contributo» della maggioranza dc — al quale avrebbe lavorato come estensore l'on. Piccoli — annuncia in un mare di parole difficilmente classificabili le due o tre scelte che vengono indicate. La DC, innanzitutto, «conferma il centro-sinistra, che considera potenzialmente capace di esprimere una maggioranza idonea a realizzare un concreto e incisivo programma di legislatura» (formulazione forse meno perentoria di quella di Moro, ma che si muove nello stesso senso: la sinistra emiliana non nasconde, invece, come sappiamo, le critiche all'esperienza di governo); la mozione rende inoltre un omaggio, per la verità assai tiepido, all'on. Moro e al governo.

La scelta atlantica viene definita «piamente valida», perché il Patto «ha ga-

rantito e garantisce tuttora la pace». Nel rapporto con altre forze politiche, le scelte di esprimere «valori programmatici e ideali», «chiuse pregiudizi», L'unificazione socialista viene considerata positiva, con una forte riserva però nei confronti delle tendenze che fermentano nel PSU per una linea di «pura contestazione».

Nei confronti di far dire al Senato quello di politica estera, con una relazione di Fanfani, nonché in atteggiamento di sfida all'ordine alla capacità della costruzione di una società e di uno Stato democratici».

In previsione degli impegni di oggi, il presidente del Consiglio Moro ha avuto ieri sera un colloquio con Fanfani, col quale ha discusso le linee della relazione. Parlando con i giornalisti, il ministro degli Esteri non ha escluso che nel corso del dibattito a Palazzo Madama possa parlare anche Moro.

Cupero congressuale di forze attrate attualmente dalle molte tendenze centrifughe manifestatesi nella maggioranza. Tuttavia la polemica è ormai aperta e sarà operosa non facile far vivere una maggioranza congressuale sui molti equivoci di Rumor. Le difficoltà, anzi, sono così numerose che si torna a parlare di un rinvio del congresso dc, indetto per ora per la fine di novembre.

Questo pomeriggio il dibattito di politica estera alla Camera sarà introdotto da una relazione di Fanfani: nella mattinata si riunirà il Consiglio dei ministri.

In previsione degli impegni di oggi, il presidente del Consiglio Moro ha avuto ieri sera un colloquio con Fanfani, col quale ha discusso le linee della relazione. Parlando con i giornalisti, il ministro degli Esteri non ha escluso che nel corso del dibattito a Palazzo Madama possa parlare anche Moro.

L'agitazione nazionale negli ospedali

I MEDICI REPLICANO SCIOPERANDO
A UNA GRAVE TRUFFA DEL GOVERNO

Dramma a Palermo nel reparto isolamento: mancano acqua, letti e impianto di disinfezione

La decisione dei governi di pagare i debiti accumulati dalle mutue verso gli ospedali a tutto il 1967 (oltre 400 miliardi) farà di certo recedere la Federazione degli ospedali dalla minaccia di far pagare ai lavoratori le spese di ricovero (la FIARO) anzi esulsa per il disastro di Moro scagliandosi in veste di un vero organismo comunitario contro i mutui (cioè però) ma non risparmierà la crisi finanziaria degli ospedali, che a partire dal 1968 si ritroveranno di nuovo di fronte nei guai in quanto il debito si riprolierà automaticamente: dal 25 ottobre al 18 novembre, ripresi dallo sciopero il 14 novembre sino al 3 dicembre, ripresa dal 9 dicembre in poi a tempo indeterminato.

Vediamo le ragioni dello sciopero.

Infatti, all'invocazione di Mo-

re nel suo discorso di Milano di finire i debiti accumulati dalle mutue verso gli ospedali a tutto il 1967 (oltre 400 miliardi) farà di certo recedere la Federazione degli ospedali (ANAO), dopo sette ore di dibattito, ha decisa alla unanimità di estendere lo sciopero in atto negli ospedali di Milano e di Palermo a tutti gli ospedali di tutta Italia. Fatto già di fatto, il 25 ottobre. Lo sciopero, con una pausa di complessivi dieci giorni, si protrarrà praticamente per due mesi secondo il seguente calendario: dal 25 ottobre al 18 novembre, ripresi dallo sciopero il 14 novembre sino al 3 dicembre, ripresa dal 9 dicembre in poi a tempo indeterminato.

In concreto il meccanismo do-

verà funzionare così: dal 25% del nuovo stipendio pagato dall'ospedale; il restante 48% pagato dal «fondo di integrazione».

Cosa è accaduto? Un inganno e una truffa. Perché? 1) Ad un anno e mezzo di distanza il «fondo» non è stato istituito e non avendo il governo predisposto il necessario provvedimento legislativo per cui i medici ricevono soltanto il 52% dello stipendio. 2) I medici non solo non ricevono più il 48% dello stipendio fissato dalla legge, ma si vedono addirittura trattennuti quel 29% sul compenso fissi da far confluire nell'insistente «fondo di integrazione». 3) La mutua non paga ai medici la loro quota e il debito si aggrava; 5) L'INA-DL tenta un nuovo soprasicuro per i mutui illegittimi, trattennuti sulle quote viene rifiutata ogni trattativa.

Non è inutile ricordare che

queste richieste di categoria vengono collocate dai medici ospedalieri in un quadro rivendicativo più generale: l'ANAO ribadisce, infatti, l'appoggio alla proposta degli ospedali di tutti i due elementi riformatori essenziali: il Fondo nazionale ospedaliero con il quale lo Stato sia in grado di finanziare la costruzione di nuovi ospedali e il principio del contratto nazionale di lavoro sia per la parte economica che per quella sociale.

Intanto prosegue all'ospedale di Milano lo sciopero dei medici già in corso da ormai una settimana e che proseguirà sino a giovedì. Da Palermo giunge una preoccupante notizia: la commissione Istanza e Sanzioni del Consiglio statale, condannata a 15 anni di reclusione per avere decisa la chiusura a tempo indeterminato degli impianti ospedalieri del isolamento e della disinfezione.

Si tratta di ripetere che,

a differenza degli altri padiglioni del «Civico», sono di proprietà comunale. Nei due reparti maneggiati da questi padiglioni, i telegi e gli infici vengono in pezzi: non è possibile procedere ad una divisione dei malati — che sono contagiosi e bisognosi di un clima asettico — perché non esistono camere ad uno letto. Infine l'impianto di disinfezione non funziona.

La grande comunita aveva

promesso 40 milioni per la sistemazione dei reparti ma, al «Civico» ne sono arrivati solo 8: in queste condizioni non rimane che proclamare lo stato di insicurezza dei due reparti e procedere alla loro chiusura. La Federazione degli ospedalieri, dalla SISMA nel quartiere dove viveva, lascia una traccia di rimpianto, di affetto e stima profonda in tutti coloro che lo hanno conosciuto, soprattutto tra i tanti da lui conquistati agli ideali del comunismo.

I funerali, in forma civile, si svolgeranno domattina, partendo dal primo quartiere Umanitaria in via Solaro 40. Ai figli, Attilio e Gigliola e ai nipoti, tra i quali è il direttore della redazione milanese dell'Unità Elio Quercioli, le condoglianze dell'Unità e della federazione del PCI.

E' morto il compagno Emilio Quercioli

E' morto ieri, nella sua abitazione nel quartiere Umanitaria di via Solaro 40, a Milano all'età di 97 anni, il compagno Emilio Quercioli.

I funerali, in forma civile, si svolgeranno domattina, partendo dal primo quartiere Umanitaria in via Solaro 40. Ai figli, Attilio e Gigliola e ai nipoti, tra i quali è il direttore della redazione milanese dell'Unità Elio Quercioli, le condoglianze dell'Unità e della federazione del PCI.

E' morto ieri, nella sua abitazione nel quartiere Umanitaria di via Solaro 40, a Milano all'età di 97 anni, il compagno Emilio Quercioli.

I funerali, in forma civile, si svolgeranno domattina, partendo dal primo quartiere Umanitaria in via Solaro 40. Ai figli, Attilio e Gigliola e ai nipoti, tra i quali è il direttore della redazione milanese dell'Unità Elio Quercioli, le condoglianze dell'Unità e della federazione del PCI.

E' morto ieri, nella sua abitazione nel quartiere Umanitaria di via Solaro 40, a Milano all'età di 97 anni, il compagno Emilio Quercioli.

I funerali, in forma civile, si svolgeranno domattina, partendo dal primo quartiere Umanitaria in via Solaro 40. Ai figli, Attilio e Gigliola e ai nipoti, tra i quali è il direttore della redazione milanese dell'Unità Elio Quercioli, le condoglianze dell'Unità e della federazione del PCI.

E' morto ieri, nella sua abitazione nel quartiere Umanitaria di via Solaro 40, a Milano all'età di 97 anni, il compagno Emilio Quercioli.

I funerali, in forma civile, si svolgeranno domattina, partendo dal primo quartiere Umanitaria in via Solaro 40. Ai figli, Attilio e Gigliola e ai nipoti, tra i quali è il direttore della redazione milanese dell'Unità Elio Quercioli, le condoglianze dell'Unità e della federazione del PCI.

E' morto ieri, nella sua abitazione nel quartiere Umanitaria di via Solaro 40, a Milano all'età di 97 anni, il compagno Emilio Quercioli.

I funerali, in forma civile, si svolgeranno domattina, partendo dal primo quartiere Umanitaria in via Solaro 40. Ai figli, Attilio e Gigliola e ai nipoti, tra i quali è il direttore della redazione milanese dell'Unità Elio Quercioli, le condoglianze dell'Unità e della federazione del PCI.

E' morto ieri, nella sua abitazione nel quartiere Umanitaria di via Solaro 40, a Milano all'età di 97 anni, il compagno Emilio Quercioli.

I funerali, in forma civile, si svolgeranno domattina, partendo dal primo quartiere Umanitaria in via Solaro 40. Ai figli, Attilio e Gigliola e ai nipoti, tra i quali è il direttore della redazione milanese dell'Unità Elio Quercioli, le condoglianze dell'Unità e della federazione del PCI.

E' morto ieri, nella sua abitazione nel quartiere Umanitaria di via Solaro 40, a Milano all'età di 97 anni, il compagno Emilio Quercioli.

I funerali, in forma civile, si svolgeranno domattina, partendo dal primo quartiere Umanitaria in via Solaro 40. Ai figli, Attilio e Gigliola e ai nipoti, tra i quali è il direttore della redazione milanese dell'Unità Elio Quercioli, le condoglianze dell'Unità e della federazione del PCI.

E' morto ieri, nella sua abitazione nel quartiere Umanitaria di via Solaro 40, a Milano all'età di 97 anni, il compagno Emilio Quercioli.

I funerali, in forma civile, si svolgeranno domattina, partendo dal primo quartiere Umanitaria in via Solaro 40. Ai figli, Attilio e Gigliola e ai nipoti, tra i quali è il direttore della redazione milanese dell'Unità Elio Quercioli, le condoglianze dell'Unità e della federazione del PCI.

E' morto ieri, nella sua abitazione nel quartiere Umanitaria di via Solaro 40, a Milano all'età di 97 anni, il compagno Emilio Quercioli.

I funerali, in forma civile, si svolgeranno domattina, partendo dal primo quartiere Umanitaria in via Solaro 40. Ai figli, Attilio e Gigliola e ai nipoti, tra i quali è il direttore della redazione milanese dell'Unità Elio Quercioli, le condoglianze dell'Unità e della federazione del PCI.

E' morto ieri, nella sua abitazione nel quartiere Umanitaria di via Solaro 40, a Milano all'età di 97 anni, il compagno Emilio Quercioli.

I funerali, in forma civile, si svolgeranno domattina, partendo dal primo quartiere Umanitaria in via Solaro 40. Ai figli, Attilio e Gigliola e ai nipoti, tra i quali è il direttore della redazione milanese dell'Unità Elio Quercioli, le condoglianze dell'Unità e della federazione del PCI.

E' morto ieri, nella sua abitazione nel quartiere Umanitaria di via Solaro 40, a Milano all'età di 97 anni, il compagno Emilio Quercioli.

I funerali, in forma civile, si svolgeranno domattina, partendo dal primo quartiere Umanitaria in via Solaro 40. Ai figli, Attilio e Gigliola e ai nipoti, tra i quali è il direttore della redazione milanese dell'Unità Elio Quercioli, le condoglianze dell'Unità e della federazione del PCI.

E' morto ieri, nella sua abitazione nel quartiere Umanitaria di via Solaro 40, a Milano all'età di 97 anni, il compagno Emilio Quercioli.

Come e perché la Francia ha abbandonato l'integrazione atlantica

L'addio alla NATO è un addio per sempre

La dichiarazione dell'ambasciatore Zorin e la Conferenza di Karlov Vary
Il viaggio di De Gaulle a Mosca — Integrazione atlantica e integrazione europea — Brosio e Lecanuet: un diagolo da Spoon River

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 16

La guerra diplomatica tra Parigi e Washington ha dimostrato chiaramente che la tanto celebrata partnership tra Europa occidentale e USA è solo fumo d'aria. La sproporzione di peso mondiale tra i due ipotetici partners: l'Europa occidentale è per l'America un'area geografica, dove esiste lo spazio per le atomiche americane (il cui bottone è in mano americana) e che può diventare in potenza la prima linea di un fronte americano. In questo quadro, quale revisione della NATO era possibile? Nessuna, affermavano i francesi. Il problema era di esserne dentro o fuori. E gli argomenti sono tanti: presenti e attuali in quanto essi rispondono al dibattito in corso in Italia e nei paesi europei a proposito della «revisione» o aggiornamento» della NATO, come dicono da noi socialisti.

Il sottosegretario George Ball, in una intervista a *Le Monde* (primo aprile 1966) pone il problema di fondo cui si impianta tutta la polemica americana contro le decisioni di Parigi: perché la Francia non ha chiesto una riforma della NATO invece di sbattere la porta e andarsene. «visto — dice Ball — che durante gli ultimi tre anni noi non abbiamo cessato di dire al governo francese che avremmo fatto buona accoglienza a tutte le proposte di riforma che esso avrebbe potuto farci!». Ma che si trattasse di pura ipotesi, tesa a mascherare i dati reali del problema, appare chiaro dalla risposta di De Murville: «Sono otto anni, affermò il ministro degli Esteri francese in parlamento, che diciamo che l'organizzazione atlantica non ci soddisfa: ma non abbiamo mai potuto aprire una conversazione con i nostri alleati perché ogni volta che esponevamo loro il gusto che presenta tale Organizzazione, essi ci rispondevano: occorre non meno integrazione nell'Alleanza, ma più integrazione. Altrimenti detto, era un dialogo di sordi».

Diamo uno sguardo, a questo punto, ai problemi politici posti dalla Francia con l'abbandono della NATO. In quanto al nesso stretto creato tra integrazione europea e integrazione atlantica, teso a dimostrare che senza NATO anche la costruzione dell'Europa è impossibile, tutto dimostra tratarsi di un falso problema. Tra integrazione europea e integrazione atlantica c'è incompatibilità — dimostrarono i governanti francesi — perché l'Europa non ha in tutti i campi e in tutte le parti del mondo gli stessi interessi dell'America, ed essa rischia un ruolo di asservimento che le impedisce di andare verso una comunità economica e politica. Organizzazione atlantica e organizzazione europea sono contraddirittorio, anzi sono due concetti antieconomici, come sottolinea, in una intervista, il ministro degli Esteri francese: «L'Europa deve essere indipendente dall'America. Che non ci si venga a dire che basta fare l'Europa integrata perché essa divenga il secondo pilastro del mondo atlantico su un piede di stretta egualizzazione con gli USA. Queste sono tutte forme prefabbricate che non resistono a tre minuti di esame serio».

Scomparsa dei due blocchi

Senza la NATO, infine, il pericolo di estensione della guerra nel Vietnam, diventerà minore.

Il viaggio di De Gaulle a Mosca — nel giugno 1966 — era il logico prolungamento dell'azione di distinzione militare dall'America, costituiva il passaggio alla fase di una politica attiva, tendente a ricreare un ponte fra le due Europe, nella coesistenza pacifica, in primo luogo verso l'URSS. Non si trattava di un «rvesciamiento di alleanze», come accusava la destra atlantica, ma di una diplomazia tendente al superamento dei blocchi e mirante a creare le condizioni di una riunificazione tra i popoli europei, unico vero «scudo» per la salvaguardia della pace del continente, laddove la politica bellicosa della NATO cedeva il passo ad una linea di indipendenza.

L'ultimo grande errore compiuto dagli americani fu quello di sperare, come disse George Ball a Brosio in una conversazione segreta, che «la politica golista potesse essere modificata a seguito dell'opinione pubblica francese e che le elezioni presidenziali (dicembre '66) come quelle politiche (marzo '67) avrebbero potuto operare una conversione atlantica dell'elettorato, spostandolo verso Lecanuet che si presentava come l'uomo dell'America e della peggior Europa integrazioneista. La sconfitta politica di Lecanuet si è fatta invece, da allora fino alle ultime elezioni, avvenute in questi giorni, sempre più clamorosa: il «partito americano» è ormai una larva. E la Francia ha dimostrato che quasi il 60 per cento dei propri cittadini elettori, sia votando comunista, sia approvando la politica di abbandono della NATO sostenuta da De Gaulle, è favorevole a una linea di indipendenza dall'America».

Una svolta si è verificata. Le nuove generazioni francesi sono ostili agli Stati Uniti — che per loro si identificano soprattutto con il massacro vietnamita — e non esiste alcun rapporto possibile tra esse e i dinosauri della NATO. «C'è un dislivello aperto — scriveva Walter Lippman — tra i veterani della guerra fredda, che elaborano la politica europea degli USA e le generazioni montanti di europei che non hanno alcun ricordo nemmeno della guerra mondiale». Per la gioventù, allorché tali problemi si pongono, la questione del giorno è quella, dopo l'abbandono dell'integrazione militare, di andare più avanti verso la denuncia del Patto atlantico.

La voce di un referendum popolare — che sottopongono l'anno prossimo i francesi la questione dentro o fuori l'alleanza atlantica? — ha circolato in questi giorni largamente negli ambienti politici. «La Francia non è uscita dall'integrazione militare, afferma nell'ultima riunione del Consiglio atlantico, il rappre-

mava l'inverso, e cioè che De Gaulle avrebbe fatto della Germania l'alleato privilegiato degli USA, lo avrebbe dato «il cattivo esempio» e accelerato la rinascita della politica internazionale».

Ma va notato, in primo luogo, che Bonn rappresenta il secondo di Washington, il secondo di De Gaulle, anche nella lettera a Johnson del marzo 1966, si è lasciato, come abbiamo visto, le mani libere. Ma di *la di la de Gaulle*, in quella fase della storia politica di Francia viene definita del post-gollismo, l'abbandono dell'integrazione militare atlantica è un fatto irreversibile, che alcuni leader della sinistra non comunisti mette più in dubbio, da Mitterrand a Mollet, a Mendès France. Tornare indietro è impossibile. E nessun governo — anche se esso non dovesse essere quello di una maggioranza di sinistra — potrà più sottrarsi gli impegni militari sanciti negli accordi segreti Bidault-Dulles. L'uscita dal feudalismo militare, come ogni moto di progresso profondo della storia di un popolo, è acquisita per sempre. La «guerra fredda» è finita, e con essa la politica dei blocchi, che trascinava i paesi europei a legarsi mani e piedi all'America.

Oggi 16 ottobre il Consiglio atlantico, installato alla Porte Dauphine, è emigrato a Bruxelles: il sipario si è chiuso anche sull'organizzazione politica della NATO, a Parigi. Brosio ha offerto uno squallido pranzo di addio, ai quali i soli politici francesi presenti erano Lecanuet, René Mayer e Plevén, ultimo triste pattuglia dell'oltranzismo atlantico, non rappresentativa del paese, e smentita dall'orientamento della maggioranza dell'opinione pubblica. «Vi prego — ha detto Lecanuet a Brosio — di mantenere aperte tutte le possibilità perché la Francia ritrovi il suo posto a parte intera nella NATO». «Veglierò a che nulla si spezzi, me ne ricorderò», gli ha risposto Brosio, prendendolo sul serio. Un dialogo da antologia di Spoon River, dove i morti svelano le loro angosce.

Maria A. Macciocchi

FINE

Le precedenti puntate di questa inchiesta sono state pubblicate sui numeri del 5, 7, 8, 10, 11, 14 ottobre.

MALI ANTICHI E NUOVI IN UN GROVIGLIO DI QUESTIONI INSOLUTE

Allarme: Napoli muore

Comune e governo, ovvero l'incudine e il martello, dilaniano la città - Gli scempi urbanistici l'hanno ridotta ad un allucinante accampamento di cemento - A Napoli i ceti più poveri pagano le tasse più alte d'Italia

Dal nostro inviato

NAPOLI, ottobre.

«La città si trova tra l'incudine e il martello. Da una parte la politica delle amministrazioni comunali, che non ha risolto uno solo dei problemi più urgenti, anzi spesso non ha nemmeno tentato di affrontarli. Dall'altra il governo, che, mediante la commissione centrale della finanza locale, premie sui bilanci, apporando tagli a dir poco incredibili. Stretta fra queste due politiche, Napoli se ne va alla deriva, portandosi dietro mali antichi e nuovi, in un groviglio di questioni insolite che si incareniscono anno dopo anno. A volte, di fronte a certi fenomeni, come quelli di intre strade che accompagnano ogni temporale, sembra di essere giunti alla fine, all'ultimo stadio prima della necrosi. E' solo una sensazione psicologica che però la città sembra morire lentamente, un po' ogni giorno».

Una svolta si è verificata. Le nuove generazioni francesi sono ostili agli Stati Uniti — che per loro si identificano soprattutto con il massacro vietnamita — e non esiste alcun rapporto possibile tra esse e i dinosauri della NATO. «C'è un dislivello aperto — scriveva Walter Lippman — tra i veterani della guerra fredda, che elaborano la politica europea degli USA e le generazioni montanti di europei che non hanno alcun ricordo nemmeno della guerra mondiale».

Per la gioventù, allorché tali problemi si pongono, la questione del giorno è quella, dopo l'abbandono dell'integrazione militare, di andare più avanti verso la denuncia del Patto atlantico.

La voce di un referendum popolare — che sottopongono l'anno prossimo i francesi la questione dentro o fuori l'alleanza atlantica? — ha circolato in questi giorni largamente negli ambienti politici. «La Francia non è uscita dall'integrazione militare,

ma non si è fatta invece, da allora fino alle ultime elezioni, avvenute in questi giorni, sempre più clamorosa: il «partito americano» è ormai una larva. E la Francia ha dimostrato che quasi il 60 per cento dei propri cittadini elettori, sia votando comunista, sia approvando la politica di abbandono della NATO sostenuta da De Gaulle, è favorevole a una linea di indipendenza dall'America».

Una svolta si è verificata. Le nuove generazioni francesi sono ostili agli Stati Uniti — che per loro si identificano soprattutto con il massacro vietnamita — e non esiste alcun rapporto possibile tra esse e i dinosauri della NATO. «C'è un dislivello aperto — scriveva Walter Lippman — tra i veterani della guerra fredda, che elaborano la politica europea degli USA e le generazioni montanti di europei che non hanno alcun ricordo nemmeno della guerra mondiale».

Per la gioventù, allorché tali problemi si pongono, la questione del giorno è quella, dopo l'abbandono dell'integrazione militare, di andare più avanti verso la denuncia del Patto atlantico.

La voce di un referendum popolare — che sottopongono l'anno prossimo i francesi la questione dentro o fuori l'alleanza atlantica? — ha circolato in questi giorni largamente negli ambienti politici. «La Francia non è uscita dall'integrazione militare,

ma non si è fatta invece, da allora fino alle ultime elezioni, avvenute in questi giorni, sempre più clamorosa: il «partito americano» è ormai una larva. E la Francia ha dimostrato che quasi il 60 per cento dei propri cittadini elettori, sia votando comunista, sia approvando la politica di abbandono della NATO sostenuta da De Gaulle, è favorevole a una linea di indipendenza dall'America».

Una svolta si è verificata. Le nuove generazioni francesi sono ostili agli Stati Uniti — che per loro si identificano soprattutto con il massacro vietnamita — e non esiste alcun rapporto possibile tra esse e i dinosauri della NATO. «C'è un dislivello aperto — scriveva Walter Lippman — tra i veterani della guerra fredda, che elaborano la politica europea degli USA e le generazioni montanti di europei che non hanno alcun ricordo nemmeno della guerra mondiale».

Per la gioventù, allorché tali problemi si pongono, la questione del giorno è quella, dopo l'abbandono dell'integrazione militare, di andare più avanti verso la denuncia del Patto atlantico.

La voce di un referendum popolare — che sottopongono l'anno prossimo i francesi la questione dentro o fuori l'alleanza atlantica? — ha circolato in questi giorni largamente negli ambienti politici. «La Francia non è uscita dall'integrazione militare,

ma non si è fatta invece, da allora fino alle ultime elezioni, avvenute in questi giorni, sempre più clamorosa: il «partito americano» è ormai una larva. E la Francia ha dimostrato che quasi il 60 per cento dei propri cittadini elettori, sia votando comunista, sia approvando la politica di abbandono della NATO sostenuta da De Gaulle, è favorevole a una linea di indipendenza dall'America».

Una svolta si è verificata. Le nuove generazioni francesi sono ostili agli Stati Uniti — che per loro si identificano soprattutto con il massacro vietnamita — e non esiste alcun rapporto possibile tra esse e i dinosauri della NATO. «C'è un dislivello aperto — scriveva Walter Lippman — tra i veterani della guerra fredda, che elaborano la politica europea degli USA e le generazioni montanti di europei che non hanno alcun ricordo nemmeno della guerra mondiale».

Per la gioventù, allorché tali problemi si pongono, la questione del giorno è quella, dopo l'abbandono dell'integrazione militare, di andare più avanti verso la denuncia del Patto atlantico.

La voce di un referendum popolare — che sottopongono l'anno prossimo i francesi la questione dentro o fuori l'alleanza atlantica? — ha circolato in questi giorni largamente negli ambienti politici. «La Francia non è uscita dall'integrazione militare,

ma non si è fatta invece, da allora fino alle ultime elezioni, avvenute in questi giorni, sempre più clamorosa: il «partito americano» è ormai una larva. E la Francia ha dimostrato che quasi il 60 per cento dei propri cittadini elettori, sia votando comunista, sia approvando la politica di abbandono della NATO sostenuta da De Gaulle, è favorevole a una linea di indipendenza dall'America».

Una svolta si è verificata. Le nuove generazioni francesi sono ostili agli Stati Uniti — che per loro si identificano soprattutto con il massacro vietnamita — e non esiste alcun rapporto possibile tra esse e i dinosauri della NATO. «C'è un dislivello aperto — scriveva Walter Lippman — tra i veterani della guerra fredda, che elaborano la politica europea degli USA e le generazioni montanti di europei che non hanno alcun ricordo nemmeno della guerra mondiale».

Per la gioventù, allorché tali problemi si pongono, la questione del giorno è quella, dopo l'abbandono dell'integrazione militare, di andare più avanti verso la denuncia del Patto atlantico.

La voce di un referendum popolare — che sottopongono l'anno prossimo i francesi la questione dentro o fuori l'alleanza atlantica? — ha circolato in questi giorni largamente negli ambienti politici. «La Francia non è uscita dall'integrazione militare,

ma non si è fatta invece, da allora fino alle ultime elezioni, avvenute in questi giorni, sempre più clamorosa: il «partito americano» è ormai una larva. E la Francia ha dimostrato che quasi il 60 per cento dei propri cittadini elettori, sia votando comunista, sia approvando la politica di abbandono della NATO sostenuta da De Gaulle, è favorevole a una linea di indipendenza dall'America».

Una svolta si è verificata. Le nuove generazioni francesi sono ostili agli Stati Uniti — che per loro si identificano soprattutto con il massacro vietnamita — e non esiste alcun rapporto possibile tra esse e i dinosauri della NATO. «C'è un dislivello aperto — scriveva Walter Lippman — tra i veterani della guerra fredda, che elaborano la politica europea degli USA e le generazioni montanti di europei che non hanno alcun ricordo nemmeno della guerra mondiale».

Per la gioventù, allorché tali problemi si pongono, la questione del giorno è quella, dopo l'abbandono dell'integrazione militare, di andare più avanti verso la denuncia del Patto atlantico.

La voce di un referendum popolare — che sottopongono l'anno prossimo i francesi la questione dentro o fuori l'alleanza atlantica? — ha circolato in questi giorni largamente negli ambienti politici. «La Francia non è uscita dall'integrazione militare,

ma non si è fatta invece, da allora fino alle ultime elezioni, avvenute in questi giorni, sempre più clamorosa: il «partito americano» è ormai una larva. E la Francia ha dimostrato che quasi il 60 per cento dei propri cittadini elettori, sia votando comunista, sia approvando la politica di abbandono della NATO sostenuta da De Gaulle, è favorevole a una linea di indipendenza dall'America».

Una svolta si è verificata. Le nuove generazioni francesi sono ostili agli Stati Uniti — che per loro si identificano soprattutto con il massacro vietnamita — e non esiste alcun rapporto possibile tra esse e i dinosauri della NATO. «C'è un dislivello aperto — scriveva Walter Lippman — tra i veterani della guerra fredda, che elaborano la politica europea degli USA e le generazioni montanti di europei che non hanno alcun ricordo nemmeno della guerra mondiale».

Per la gioventù, allorché tali problemi si pongono, la questione del giorno è quella, dopo l'abbandono dell'integrazione militare, di andare più avanti verso la denuncia del Patto atlantico.

La voce di un referendum popolare — che sottopongono l'anno prossimo i francesi la questione dentro o fuori l'alleanza atlantica? — ha circolato in questi giorni largamente negli ambienti politici. «La Francia non è uscita dall'integrazione militare,

ma non si è fatta invece, da allora fino alle ultime elezioni, avvenute in questi giorni, sempre più clamorosa: il «partito americano» è ormai una larva. E la Francia ha dimostrato che quasi il 60 per cento dei propri cittadini elettori, sia votando comunista, sia approvando la politica di abbandono della NATO sostenuta da De Gaulle, è favorevole a una linea di indipendenza dall'America».

Una svolta si è verificata. Le nuove generazioni francesi sono ostili agli Stati Uniti — che per loro si identificano soprattutto con il massacro vietnamita — e non esiste alcun rapporto possibile tra esse e i dinosauri della NATO. «C'è un dislivello aperto — scriveva Walter Lippman — tra i veterani della guerra fredda, che elaborano la politica europea degli USA e le generazioni montanti di europei che non hanno alcun ricordo nemmeno della guerra mondiale».

Per la gioventù, allorché tali problemi si pongono, la questione del giorno è quella, dopo l'abbandono dell'integrazione militare, di andare più avanti verso la denuncia del Patto atlantico.

La voce di un referendum popolare — che sottopongono l'anno prossimo i francesi la questione dentro o fuori l'alleanza atlantica? — ha circolato in questi giorni largamente negli ambienti politici. «La Francia non è uscita dall'integrazione militare,

ma non si è fatta invece, da allora fino alle ultime elezioni, avvenute in questi giorni, sempre più clamorosa: il «partito americano» è ormai una larva. E la Francia ha dimostrato che quasi il 60 per cento dei propri cittadini elettori, sia votando comunista, sia approvando la politica di abbandono della NATO sostenuta da De Gaulle, è favorevole a una linea di indipendenza dall'America».

Una svolta si è verificata. Le nuove generazioni francesi sono ostili agli Stati Uniti — che per loro si identificano soprattutto con

Positive conclusioni dell'incontro di Milano

CGIL e CGT: ampie intese con i sindacati europei

Georges Seguy afferma l'esigenza di rafforzare i rapporti con tutte le organizzazioni dei lavoratori - Intervento del compagno Lama

MILANO, 16. L'incontro di Milano fra CGIL e CGT si è concluso con l'impegno delle due più forti organizzazioni sindacali d'Europa di sviluppare i rapporti e le intese con gli altri sindacati europei. E' questa un'intesa affermatasi pienamente come convinzione generale all'incontro di Milano ma che, come è stato rilevato da molti interventi, dal segretario generale della CGT, Georges Seguy e dal compagno Lama, si fa strada anche nelle altre organizzazioni sindacali dell'Europa occidentale.

Si avverte — o si comincia ad avvertire — che i problemi operai (dinamica salariale bassa e insufficiente, peggioramento del trattamento previdenziale, più intensi sfruttamenti, disoccupazione) stanno assumendo una dimensione europea che richiede da parte dei sindacati un intervento « europeo ».

L'incontro di Milano, attraverso la ricca documentazione presentata, ha prospettato la gamma dei nuovi problemi che stanno di fronte ai lavoratori e alle loro organizzazioni. Il dibattito ha lumeggiato situazioni e, nello stesso tempo, offerto anche indicazioni di lavoro. Un dibattito, ha detto Seguy nelle sue conclusioni, aperto ad ulteriori approfondimenti, alla ricerca e all'iniziativa di tutto il mondo sindacale. « Quello che bisogna fare oggi non è tanto di mettere un punto alla discussione ma di sottolineare

Positivo documento CISL sull'unità

E' stato reso noto ieri il documento conclusivo del Comitato ministeriale della CISL che nei giorni scorsi ha discusso le questioni dell'unità sindacale. Il documento è positivo; vi si dà la direttiva agli organi con federali e che vada continuata l'esperienza di incontri fra dirigenti e responsabili a livello nazionale e locali delle tre organizzazioni, non solo attinenti all'azione contrattuale ma anche alle questioni di politica sociale». In merito all'unità d'azione contrattuale si ritiene di dover « sperimentare la consultazione nelle diverse fasi dell'azione e non solo in quelle contrattuali ». A tal fine è stata necessaria elaborare nuove regole di comportamento tra le organizzazioni, ai vari livelli, che diano reciproche garanzie, affidandone il compito a un apposito comitato ». Circa il dialogo sull'unità sindacale, confermato e la sua disponibilità a trovare sin dall'ora il dialogo, convinto di fornire un elevante patrimonio di confronto utile per costituire un modello di sindacato valido per la nostra società in evoluzione ». Generica è la presa di posizione sulle incompatibilità, i problemi che si incontrano con le organizzazioni, rispetto all'intervento del segretario della FIL-CISL Luigi Macario che aveva posto la questione in termini perentori parlando addirittura di « situazione capovolta » negli orientamenti prevalenti nella CISL.

Il presidente della cooperazione algerina ospite della Lega delle Cooperative

Il dr. Abdel Aziz, presidente del Movimento Cooperativo, algerino in visita in Italia è stato ieri ospite della Lega nazionale delle Cooperative e Mutue. Il dirigente algerino, che era accompagnato dal presidente delle « Amicale Algérienne d'Europe », e dal suo consigliere d'ambasciata Mouloud Tiba ha avuto cordiali colloqui con il presidente della Lega Silvio Miana e altri dirigenti.

Sviluppo delle lotte per i salari e i contratti

Ceramisti: conclusa l'astensione Lavoratori del legno fermi domani

Conclusosi con successo lo sciopero unitario di 4 giorni dei 50 mila ceramisti, che si sono astenuti dai lavori al 95 per cento di media in tutte le aziende, si prende domani la parola i lavoratori del legno che atturano una nuova fermata di 24 ore.

Anche per i lavoratori del legno, come per i ceramisti — i cui sindacati decideranno ulteriori azioni nella giornata di do-

L'offensiva è scatenata: solo a Roma novantaquattro richieste all'esame della Prefettura

Con i «minimercati» il monopolio alla conquista dei piccoli centri

La grande distribuzione favorita dall'arretratezza e dalla polverizzazione della rete commerciale italiana 755.000 negozi e 600 aziende della grande impresa - La riforma problema urgente dell'economia italiana Il 22 prossimo un convegno del PCI con Longo - Necessarie nuove leggi per il credito e le licenze

Iniziate a Bruxelles le riunioni sugli aumenti

Scontro sui prezzi agricoli



E' iniziata ieri a Bruxelles la trattativa fra i ministri dell'Agricoltura dei 16 paesi europei. Ogni di essi dovrebbe discutere, inoltre, sul Regolamento dello zucchero. La posizione del governo italiano non è chiara: anche perché i ministri del centro-sinistra, ignorando le più elementari norme democratiche e respingendo le richieste della CGIL e dell'Alleanza, non hanno voluto tenere una riunione

— ha rilevato il segretario della CGT — l'ardente e comune volontà dei militanti della CGIL e della CGT di lavorare per l'unità e l'azione dei lavoratori dell'Europa occidentale senza distinzione di affiliazione sindacale nazionale ed internazionale». Qualcuno ha aggiunto Seguy — ci attribuisce chi sa quale dia bolica intenzione in questo appello alle altre organizzazioni sindacali d'Europa. In realtà l'iniziativa di Milano e il dibattito hanno cercato semplicemente di rispondere ad una necessità pressante — la unità sindacale a livello europeo — nell'interesse dei lavoratori dell'Europa occidentale. E' da questa realtà che bisogna partire — al di là delle personali convinzioni ideologiche o politiche — nello sviluppare l'iniziativa.

Seguy, accogliendo lo spirito e la lettera delle indicazioni uscite dal dibattito, ha invitato a non attendere, per sviluppare questa azione articolata, il superamento di tutte le divergenze fra i sindacati.

Luciano Lama, segretario della CGIL, nel suo intervento aveva sottolineato l'urgenza di un'azione coordinata del movimento sindacale europeo. Un'intesa a questo livello permetterebbe non solo di dare risposta a problemi che hanno ormai assunto una dimensione internazionale, ma di rafforzare lo stesso movimento rivendicativo nazionale. C'è, a questo proposito, l'esigenza di una riflessione da parte di tutti i sindacati. « Io credo — ha affermato Lama — che una delle ragioni più profonde delle difficoltà presenti sia nel fatto che ancor oggi, malgrado l'esperienza negativa di questi anni, gran parte del movimento sindacale europeo non ha coscienza piena della comunità di interessi che la lega. Noi stessi, ai fuori delle occasioni di incontro internazionale, finiamo troppo spesso, nell'informazione e nella azione, per dimenticare o per sottovalutare questa necessità e ci limitiamo alla propagandistica e alla denuncia rinunciando in partenza alla ricerca di contatto, di confronti, di informazioni oltre le frontiere nazionali anche in quei casi, per ora non molti in verità, in cui queste intese sarebbero forse possibili ». « Non manca — ha poi soggiunto Lama — l'ideologia dell'unità, la comprensione di principio che per lottare contro un nemico forte e agguerrito ovunque si trovi è necessario essere uniti e solidali: ciò che ancora manca, è insufficiente, è invece la consapevolezza che negli ultimi anni i processi di integrazione economica capitalistica hanno tanto proceduto da rendere indifferenziabile e decisiva l'intesa sovranazionale dei sindacati ». Occorre, dunque, muoversi uniti e insieme « se non vogliamo vedere progressivamente indebolito, fino a diventare inconsistenti, lo stesso percorso contrattuale delle organizzazioni dei lavoratori a livello nazionale ». Ma limiti e insufficienze del movimento sindacale europeo non devono indurre a pessimismo. Ci sono — ha ricordato Lama citando gli esempi portati dai sindacalisti dei trasporti, dei posttelegrafoni, dell'alimentazione ecc. — positivi sforzi nella ricerca di iniziative unitarie. Si tratta, cogliendo ogni possibile occasione di intesa, di fare assolte al sindacato, attraverso una autonoma elaborazione, che il sindacato non prende in prestito da nessuno », il ruolo che gli spetta in questa nuova realtà europea. Non è compito facile — e di questo all'incontro di Milano tutti hanno avuto conoscenza — nelle ultime sedute sono intervenuti Cianca, Fibbi, Truffi e Banchieri — ma certamente necessario.

Convegno FILCEP - CGIL a Rosignano Solvay

IL SALARIO SEGNA IL PASSO NELLA INDUSTRIA CHIMICA

Relazione di Bottazzi - Accentuato lo sfruttamento nelle fabbriche chimiche - Più potere ai sindacati - Interventi di Trespidi e di numerosi delegati - Impegno FILCEP a reclutare diecimila nuovi iscritti

Nostro servizio

ROSSIGNANO SOLVAY, 16. Duecentosettanta delegati in rappresentanza di 120 grandi fabbriche e di numerose piccole e medie aziende, trenta interventi, un dibattito appassionato, serrato che ha preso spunto dalle realizzazioni reali di vita dei lavoratori, per definire orientamenti e decisioni che, in sintesi, il positivo bilancio del Convegno di organizzazione della Federazione Chimici e petrolieri aderente alla CGIL. Al termine dei lavori, che si sono svolti sabato e domenica, a Rossignano Solvay, nel cuore cia di una cittadina del grande monopoli del settore, è scaturito, anzitutto, l'impegno di tessere, nella campagna 1968, 10.000 nuovi lavoratori, come condizione — così ha affermato il segretario della FILCEP, Mario Bottazzi nella sua relazione — per affrontare e sconfiggere la linea padronale.

Il compagno Bottazzi ha voluto fondere i due momenti che stavano alla base del convegno: quello sindacalizzativo e quello rivendicativo, strumenti essenziali del rafforzamento del sindacato, in un settore dove la azione padronale si va sempre più caratterizzando in funzione antiper opera.

« La condizione operaia, proprio mentre è in atto una ripresa produttiva, è venuta fuori nella sua "brutta e violenta" realtà ».

Nel settore chimico la produzione è cresciuta, il sfruttamento dei lavoratori è aumentato fra il '65 e il '66 del 16,6%: in quello del petrolio del 12,5%; nella gomma dell'8,2%: nelle fibre del 24,7%.

I salari mensili invece rispettivamente di 4,3%, 6,9, 10,5%. Da notare che gli incrementi di paga sono dovuti alla dilatazione degli orari mensili.

Questa realtà è stata confermata dagli interventi di dirigenti delle sezioni sindacali, delle grandi fabbriche, dalla Pirelli Biocca, alla Montedison, alla Montecatini, Rossignano Solvay, nel cuore cia di una cittadina del grande monopoli del settore, è scaturito, anzitutto, l'impegno di tessere, nella campagna 1968, 10.000 nuovi lavoratori, come condizione — così ha affermato il segretario della FILCEP, Mario Bottazzi nella sua relazione — per affrontare e sconfiggere la linea padronale.

Partendo da questi elementi il dibattito ha affrontato i problemi dell'unità sindacale, delle incompatibilità, delle correnti dell'autonomia, dai padroni di fatto, dal governo e dai partiti. La linea di spallata della FILCEP, uscita pienamente confermata in questa assise e non si è trattato di una discussione accademica ma di una ricerca suffragata dai fatti, dalla realtà delle fabbriche, dalle esperienze di rafforzare il potere del sindacato come arma vitale per la sopravvivenza dei lavoratori. In questo quadro, le critiche e l'appello unitario rivolto a CISL ed UIL, insieme con l'esame puntuale di ciò che unisce e che ancora divide i sindacati hanno trovato sostanziali adesioni.

L'unità sindacale, in particolare, è stata vista come un elemento decisivo per il rafforzamento del potere della classe operaia sia negli interventi dei delegati che di quelli dei dirigenti: Cianca, Andriani, Barbarelli, Piroli, Cini, Trespidi, segretario generale della FILCEP.

Trespidi, in particolare ha precisato che l'interessamento dei partiti e dal governo non deve significare la creazione di un nuovo partito, come qualche dirigente di altre organizzazioni sindacali sembra pensare. Il sindacato deve lottare, con le sue proprie forze e peculiarità in tutti i campi. Il sindacato deve difendere in piazza a difesa della classe operaia, le cause che sono condizioni essenziali per il rafforzamento del potere dei lavoratori. Da questa condizione operaia. Da questa piattaforma sono scaturiti gli obiettivi che si è posti la FILCEP: 10.000 nuovi iscritti, congressi di fabbrica nelle grandi aziende, reclutamento vero, le donne, le famiglie, gli imprenditori e i tecnici, una unitaria di sindacalizzazione che rafforzi il potere dei lavoratori e consenta sostanziali aumenti delle paghe, per confrontare orari e premi, per migliorare in tutti i campi la condizione operaia.

Alessandro Cardulli

Crisi delle Mutue

ENPAS: tanti debiti e presidenza vacante

ALCUNE VICENZE che travagliano in questo periodo A L'ENPAS (l'ente previdenziale che eroga l'assistenza a 4.500.000 pubblici dipendenti, pensionati e familiari) sono esemplari per affrontare in termini concreti il problema dei rapporti tra Governo, partiti ed enti pubblici e di quel ruolo della rappresentanza dei lavoratori nei consigli di amministrazione.

Come gli altri enti erogatori di assistenza malattia, l'ENPAS è in forte crisi finanziaria — 73 miliardi di deficit ed una previsione per il 1968 di 53-54 miliardi di deficit di esercizio — con la conseguenza che il tipo di assistenza malattia a « rimborso », proprio dell'ente, diviene sempre più pesante per i lavoratori. La gestione credito è in crisi per gli stessi motivi al punto che su 15.000 domande di mutuo giacenti, solo alcune centinaia potranno, allo stato dei fatti, essere soddisfatte per questo anno. Una legge dello Stato, che l'ENPAS avrebbe il dovere di rendere esecutiva, riguardante il riscatto dei servizi non ruoli ai fini della buonuscita, è bloccata da una circolare del Tesoro che stabilisce che tale riscatto può farsi alla condizione che la relativa rate non porti il dipendente ad avere debiti superiori al quinto dello stipendio. Ora, poiché la maggior parte degli statali ha rate già raggiungono tale limite, ne deriva che se le diverse centinaia di migliaia di lavoratori vogliono usufruire della legge, devono pagare il riscatto in unica soluzione. E poiché questo è semplicemente ridicolo, l'ENPAS dovrà prescindere dalla riscissione delle rate attraverso gli uffici statali e ricorrere ad un diretto rapporto finanziario con gli interessati, aumentando, ovviamente, i costi di amministrazione.

Il Consiglio di amministrazione non ha il potere reale di decidere pressoché nulla: né la politica delle entrate, né il consiglio di amministrazione, organo — teoricamente — responsabile della direzione dell'Ente. Ma ciò non avviene.

Ed ecco un ultimo episodio che illustra bene la situazione.

Sulla base del complesso gioco di distribuzione di posti che caratterizza il reale rapporto tra partiti al governo ed enti, si è reso vacante quello di direttore generale dell'ENPAS, essendo il titolare diventato presidente dell'INAM. Il consiglio di amministrazione che dovrebbe designare il nuovo direttore è stato convocato ai primi di agosto di gran carriera (pochissimi giorni dopo la vacanza), ma solo per un determinato ministro « vigilante » voleva imporre la sua creazione.

L'OPPOSIZIONE generale dei consiglieri è riuscita, in quei giorni, a parare il colpo. Dopo che il titolare diventato presidente dell'INAM, il consiglio di amministrazione ha deciso di nominare a direttore generale dell'ENPAS un dirigente che non era stato nominato al posto di direttore generale dell'INAM.

Ciò che presiede oggi, infatti, alle scelte degli uomini non sono le capacità, anche se queste possono coincidere; ma le ragioni di partito al governo e di corrente nei partiti di governo.

Ugo Vetere

« Non c'è prefetto che non abbia sul suo tavolo una, due e anche decine di richieste per l'apertura di supermercati o grandi magazzini... Le domande vengono attentamente vagliate e, nella maggioranza dei casi, accolte... non c'è ragione per respingerle... ».

« Non c'è prefetto che non abbia sul suo tavolo una, due e anche decine di richieste per l'apertura di supermercati o grandi magazzini... Le domande vengono attentamente vagliate e, nella maggioranza dei casi, accolte... non c'è ragione per respingerle... ».

ma che una riforma della rete di distribuzione, per essere tale, deve colpire contemporaneamente sia gli aspetti di arretratezza, sia la penetrazione del capitale finanziario e deve mirare a favorire il contributo ad un processo di ammodernamento e di distribuzione di tutte le forze non monopolistiche che a questo processo sono interessate. E' in questo quadro che si propone il tema di una nuova politica del governo nei confronti delle categorie del ceto medio commerciale, e di un piano di riforma di supermercati di grandi proporzioni non si annuncia economica per il limitato numero dei potenziali clienti, vengono aperti i minimercati, le cosiddette « superettes ». Giorni neri, sempre più difficili, si annunciano per i dettaglianti se non sarà provocato un intervento che freni il fenomeno con provvedimenti che vadano in tutt'altra direzione, cioè in senso antimonopolistico, per uno sviluppo armonico del settore della distribuzione.

L'esempio di Roma è abbastanza illuminante. Nella capitale sono in funzione, fra grandi magazzini e supermercati, quarantadue esercizi: non c'è quartiere, si può dire, dove non siano giunti. Ma non è ancora finita. In prefettura giacciono novantaquattro domande di licenza, che riguardano sia il centro cittadino, sia la provincia. A quattordici richieste la prefettura, cui una legge iniqua demanda questo compito, ha già risposto affermativamente. Completa il quadro della situazione romana questo dato: mentre nazionalmente il rapporto negozio-abitante è di 121,2 per il settore alimentare e di 166,3 per gli esercizi di generi vari, nella provincia romana esiste ben un negozio ogni 32 abitanti.

« L'esempio di Roma è abbastanza illuminante. Nella capitale sono in funzione, fra grandi magazzini e supermercati, quarantadue esercizi: non c'è quartiere, si può dire, dove non siano giunti. Ma non è ancora finita. In prefettura giacciono novantaquattro domande di licenza, che riguardano sia il centro cittadino, sia la provincia. A quattordici richieste la prefettura, cui una legge iniqua demanda questo compito, ha già risposto affermativamente. Completa il quadro della situazione romana questo dato: mentre nazionalmente il rapporto negozio-abitante è di 121,2 per il settore alimentare e di 166,3 per gli esercizi di generi vari, nella provincia romana esiste ben un negozio ogni 32 abitanti. L'esempio di Roma è abbastanza illuminante. Nella capitale sono in funzione, fra grandi magazzini e supermercati, quarantadue esercizi: non c'è quartiere, si può dire, dove non siano giunti. Ma non è ancora finita. In prefettura giacciono novantaquattro domande di licenza, che riguardano sia il centro cittadino, sia la provincia. A quattordici richieste la prefettura, cui una legge iniqua demanda questo compito, ha già risposto affermativamente. Completa il quadro della situazione romana questo dato: mentre nazionalmente il rapporto negozio-abitante è di 121,2 per il settore alimentare e di 166,3 per gli esercizi di generi vari, nella provincia romana esiste ben un negozio ogni 32 abitanti. L'esempio di Roma è abbastanza illuminante. Nella capitale sono in funzione, fra grandi magazzini e supermercati, quarantadue esercizi: non c'è quartiere, si può dire, dove non siano giunti. Ma non è ancora finita. In prefettura giacciono novantaquattro domande di licenza, che riguardano sia il centro cittadino, sia la provincia. A quattordici richieste la prefettura, cui una legge iniqua demanda questo compito, ha già risposto affermativamente. Completa il quadro della situazione romana questo dato: mentre nazionalmente il rapporto negozio-abitante è di 121,2 per il settore alimentare e di 166,3 per gli esercizi di generi vari, nella provincia romana esiste ben un negozio ogni 32 abitanti. L'esempio di Roma è abbastanza illuminante. Nella capitale sono in funzione, fra grandi magazzini e supermercati, quarantadue esercizi: non c'è quartiere, si può dire, dove non siano giunti. Ma non è ancora finita. In prefettura giacciono novantaquattro domande di licenza, che riguardano sia il centro cittadino, sia la provincia. A quattordici richieste la prefettura, cui una legge iniqua demanda questo compito, ha già risposto affermativamente. Completa il quadro della situazione romana questo dato: mentre nazionalmente il rapporto negozio-abitante è di 121,2 per il settore alimentare e di 166,3 per gli esercizi di generi vari, nella provincia romana esiste ben un negozio ogni 32 abitanti. L'es

Scarcerata a Sassari un'altra vittima della Squadra mobile sotto inchiesta

E' innocente: Juliano lo mise in galera come pericoloso rapinatore

Domani sul pianeta la stazione sovietica

Jodrell Bank seguirà la discesa di Venus 4

Gagarin e altri tre cosmonauti sottolineano il ruolo del pilota nelle imprese spaziali

MOSCA, 16

L'Unione Sovietica ha chiesto all'osservatorio radioeletronico di Jodrell Bank, in Inghilterra, di copiare le segnali le ultime fasi del volo di Venus IV (il suo ultimo volo, il pianeta Venere), dove giungono il 18, dopodomani. Come è stato rivelato da Svetov al congresso di Belgrado, la stazione interplanetaria sovietica ha la possibilità di scegliere tra numerosi sistemi di avvicinamento al pianeta a seconda delle rilevazioni che essa stessa effettuerà nelle ultime fasi del volo. E quindi probabile che assistiamo — se le condizioni permettano — a Venere sono tali da permettere — a un altro ragionevole.

Mentre, in Italia, l'URSS c'è una grande attesa per la conclusione del lungo viaggio di Venus IV (la stazione è stata lanciata il 12 giugno) la rivista *Aeronautica e cosmonautica pubblica con riferito un articolo di Gagarin, Titov, Nikolai Leonov.*

I quattro piloti cosmonauti sottolineano l'eccezionale importanza del fattore uomo nelle imprese spaziali e annunciano che l'appuntamento orbitale e la costruzione di piattaforme orbitali diventeranno presto una tecnica abituale per i viaggiatori del cosmo.

Determinate imprese hanno, per stazioni automatiche, posizioni di riserva: 22 per cento per stazioni pilotate dall'uomo, sole possibilità, su 98 per cento.

Alcuni osservatori hanno inteso l'articolo di Gagarin e dei suoi tre compagni come un preannuncio di una prossima impresa spaziale sovietica con un equipaggio a bordo.

Prosciolto dopo due mesi da ogni accusa l'uomo è testimone delle torture inflitte agli indiziati — « Sentivo dalla mia cella i lamenti di Mario Pisano costretto a bere acqua salata » — Oggi davanti al giudice altri due agenti della Mobile di Sassari — Identificato dai carabinieri uno dei due confidenti ingaggiati dalla polizia per organizzare le rapine

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 16

Gli agenti Morea e Cinella, implicati nell'affare della Squadra Mobile di Sassari, saranno interrogati domani dal giudice istruttore dottor Pietro Fiore per due fatti importanti: l'accusa rivolta ai funzionari incriminati dall'autista Mario Pisano che ha denunciato di avere subito torture; e la falsa sparatoria organizzata in località San Giorgio, nel corso della quale venne simulato uno scontro di Cagliari. Il penaleva ha polemizzato con Juliani, il quale aveva sostenuto che si era trattato di un'aggravazione della cattura della banda di Pisano.

Le indagini sui metodi della polizia continuano: si cerca soprattutto di rintracciare Gianni e Franco, i due confidenti ingaggiati dalla polizia col compito di organizzare le rapine, in modo da agevolare la cattura della banda che operava a Sassari e nei dintorni. Franco sarebbe

stato identificato dai carabinieri: si tratta di un certo Biagio M. ancora irreperibile. Solo quando Franco e Gianni saranno sottoposti all'interrogatorio, l'indagine potrà entrare nella fase conclusiva.

Intanto l'avvocato Bagnumi, difensore di Juliani, quanto appositamente da Napoli, ha incontrato il giudice istruttore, ottenendo il permesso di parlare con il suo cliente. Il colloquio tra l'avvocato Bagnumi e l'ex capo della Mobile di Sassari si è svolto in una saletta dell'ospedale militare di Cagliari. Il penaleva ha polemizzato con Juliani, il quale aveva sostenuto che si era trattato di un'aggravazione della cattura della banda di Pisano.

Contemporaneamente veniva rimesso in libertà, a Sassari, il 65enne Sisinnio Bitti, trattenerlo in carcere per due mesi sotto l'accusa di avere pre-

so parte ai colpi della « banda di Ferragosto ». Il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Giovanni Mossa, lo ha prosciolto da ogni accusa e ne ha ordinato quindi l'immediata scarcerazione.

Una volta in libertà, il Bitti

si è presentato alla redazione de La Nuova Sardegna per rilasciare importanti dichiarazioni. Sia Sisinnio Bitti che il figlio Graziano (un giovane di 27 anni, infermiere nello ospedale psichiatrico) furono tratti in arresto il 13 agosto, insieme agli altri presunti componenti della banda: Antonio Gavino Monne, Antonio Sezzi, Antonio Archelao De Martis, Mario Pisano. I due uomini indicati come capi, Umberto Cossa e Pasqualino Coccione, vennero tradotti in carcere più tardi: il primo dopo essersi presentato alla sede del quotidiano sassarese per costituirsi ai carabinieri, il secondo catturato durante un inseguimento in motocicletta sulla strada di Romana.

Sisinnio Bitti, nell'intervista rilasciata appena uscito dal carcere, ha respinto le accuse della polizia, soffermandosi sul trattamento riservato agli uomini indiziati, durante gli interrogatori.

Ci hanno trattennuti in questura per tre giorni — ha detto — Dopo un lungo interrogatorio, ci misero a confronto con De Martis e Monne. Ero accusato di tentato furto in una gioielleria di Algeri. Proprio quel giorno mi trovavo invece a Olune per partecipare alle ricerche di alcuni capi di bestiame rubati ad un amico. Ho decine di testimoni pronti ad affermare questa circostanza. Inoltre mi accusano di avere preso parte a tentativi di estorsione e di sequestro. Anche questo non è vero.

« Dopo tre giorni trascorsi nelle camere di sicurezza della questura, ci portarono in carcere. Io ero nella cella accanto a quella dell'autista Mario Pisano. Nei primi giorni lo sentivo spesso lamentarsi. Parlava di trattamento discutibile, da bestia, cui era stato sottoposto nel corso degli interrogatori. Disse anche di essere stato costretto a bere acqua salata. Spesso, quando si sentiva male, chiamava il medico del carcere. In quei giorni Pisano cominciava continuamente a litigare.

« In carcere ho anche saputo che un altro uomo accusato di far parte della « banda di Ferragosto », Antonio Gavino Monne, orinava sangue a seguito dei maltrattamenti subiti ».

Fini qui le dichiarazioni di Sisinnio Bitti.

Sul fronte delle indagini riguardanti la cosiddetta « Anonima sequestri » i clamorosi colpi di stampa annunziati nei giorni scorsi ancora non si riferiscono. L'avvocato Bainbridge Piras è sempre trattenuito in carcere, assieme ad altre sei persone, mentre i due orologiai, Antonio Maria Sosa e Pietro Buesco non sono più stati di fatto.

Ieri sera è stato eseguito un mandato di cattura, emesso dal Procuratore della Repubblica di Sassari, nei confronti del pastore Pietro Manca, di 51 anni, da Orotelli. Il Manca si trovara a Castagnola Lanza per trascorrere un anno di soggiorno obbligato. Il mandato di cattura del magistrato è in relazione ad un tentativo di estorsione compiuto circa un anno fa ai danni dell'agricoltore Pompeo Solinas, poi sequestrato dai fuorilegge nei primi giorni di dicembre dello scorso anno. Di Pompeo Solinas non si sa più nulla. Pietro Manca verrà tradotto in Sardegna entro oggi.

Ieri sera è stato eseguito

un mandato di cattura, emesso dal Procuratore della Repubblica di Sassari, nei confronti del pastore Pietro Manca, di 51 anni, da Orotelli. Il Manca si trovara a Castagnola Lanza per trascorrere un anno di soggiorno obbligato. Il mandato di cattura del magistrato è in relazione ad un tentativo di estorsione compiuto circa un anno fa ai danni dell'agricoltore Pompeo Solinas, poi sequestrato dai fuorilegge nei primi giorni di dicembre dello scorso anno. Di Pompeo Solinas non si sa più nulla. Pietro Manca verrà tradotto in Sardegna entro oggi.

Il nome di Giovanni Pirori,

lo studente ucciso da due

adulti, ancora latente, viene

raudamente collegato alla

inchiesta in corso: « Vittoria Piras, il bracciano arrestato a Torino, si dice sia implicato nell'assassinio di Gianni Piccius ». Le ipotesi si susseguono, le notizie si accrescono, l'attenzione si sposta sulla « bomba » di cui tanto si parla non esplosa. Forse è stato lanciato un falso allarme. L'« Anonima sequestri » può essere stata montata a bella posta. Sta per iniziare in Parlamento il dibattito sul comportamento della polizia nell'isola e sulle responsabilità del governo: una iniziativa capace di dimostrare che l'arbitrio non è la regola, potrebbe servire a soffocare lo scandalo che dilaga in Sardegna e nel paese.

Renata Martinetto, di 33 anni, da Riva, abitante in via San Secondo 47, è stata trovata da davore, stamane, in un terreno incerto nella zona di Corso Traiano. Un primo esame medico ha permesso di stabilire che la sventurata era stata aggredita e colpita con almeno trenta coltellate. Un passante, un giovane militare, aveva telefonato agli agenti del Commissariato Mirafiori, avvertendo di aver visto poco prima, il corpo di una donna affiorare fra l'erba. La donna aveva l'apparenza di 30 anni ed evidentemente era stata aggredita nella zona dove di solito si fermava in attesa di « clienti ».

Solo più tardi, la poveretta,

veniva identificata per la Martinetto, madre di una bambina di due anni. A circa duecento metri dal luogo dove la donna è stata uccisa un uomo più tardi di tratto in arresto, aveva strappato, un mese fa, Antonietta Asero.

Giuseppe Podda

Rapina in motoretta, nella fine della via Casale di Riparosso, un paesino a pochi chilometri da Pistoia. Circa 18 e 19 giorni fa, un giovane ragazzo, di venti anni, ha fatto un tentone con fortuna nell'area del grande scalo in funzionamento.

Savoldi è stato saccheggiato un bancale della American Airlines, pacchi di denaro contenenti lire e premi sportivi dati dall'estremo oriente. I rapinatori erano tre, erano entrati in banca a bordo di una motoretta, si sono fatti consegnare da uno degli impiegati 72 mila lire che si trovavano sul banco. Gli impiegati, a questo punto, reagirono, altrimenti, era stato aggredito e colpito con almeno trenta coltellate. Un passante, un giovane militare, aveva telefonato agli agenti del Commissariato Mirafiori, avvertendo di aver visto poco prima, il corpo di una donna affiorare fra l'erba. La donna aveva l'apparenza di 30 anni ed evidentemente era stata aggredita nella zona dove di solito si fermava in attesa di « clienti ».

Solo più tardi, la poveretta,

veniva identificata per la Martinetto, madre di una bambina di due anni. A circa duecento metri dal luogo dove la donna è stata uccisa un uomo più tardi di tratto in arresto, aveva strappato, un mese fa, Antonietta Asero.

Franco Martelli

Giuseppe Podda

L'Ottobre e la cultura

A 50 anni dalla sua nascita il sistema socialista presenta nel settore educativo un'esperienza decisiva

La scuola della Rivoluzione

Un progresso inarrestabile — 80 milioni di persone comprese nel sistema unitario d'istruzione che va dai giardini d'infanzia all'università — L'impegno dei bolscevichi — Lenin e il maestro elementare — Le cifre di Makarenko



Nel 1939, compilando un opuscolo intitolato «I bambini nel paese del socialismo» per il padiglione sovietico dell'esposizione internazionale di New York, A. S. Makarenko elenca tra l'altro una serie di cifre a documentare lo sviluppo culturale e scolastico dell'URSS e la cura che in quel paese si dedicava alle giovani generazioni. Scriveva che negli ultimi anni il numero delle scuole nelle campagne era aumentato del 19.000 per cento, che durante il secondo piano quinquennale erano stati costruiti 864 palazzi e club per ragazzi, 170 parchi e giardini, 174 teatri e cinema per bambini, 760 centri di formazione tecnica ed artistica frequentati da un milione di giovani, che dal 1933 al 1938 erano state edificate 20.267 nuove scuole. Era significativo che fosse proprio Makarenko a diffondere queste informazioni sulla scuola sovietica, perché meglio di ogni altro ne rappresentava alcuni caratteri ideali: il senso comunista della collettività come strumento per la valorizzazione dell'individuo e il significato del lavoro come centro e punto di riferimento di un'educazione rivoluzionaria. Makarenko è il pedagogista più letto del mondo, e molti ricordano la sua descrizione dei *bjesprizornye*, i ragazzi senza tutela, dei *pravonarsutisti*, violatori della legge, e della loro educazione, ma non è diffusa la conoscenza dell'ampiezza del fenomeno. Centinaia di migliaia, milioni forse di ragazzi, rimasti privi di famiglia in conseguenza della rivoluzione e della guerra civile, erano passati attraverso le più terribili esperienze, dall'omertosa alla prostituzione. Questo era un aspetto dei compiti educativi che il giovane stato sovietico si trovò ad affrontare. Non sempre i risultati in questo settore furono brillanti come quelli che riportò l'educatore ucraino, ma in nessun momento della sua storia la società sovietica ha mai scelto altra strada che quella dell'educazione per i ragazzi abbandonati e, come si dice da noi, per i «delinquenti minorili». E' questo il primo inconfondibile titolo di merito che l'URSS si è acquistata in campo educativo ed è già un importante elemento di confronto con la situazione del mondo capitalistico dove, salvo eccezioni, gli strumenti di «rieducazione» sono il riformatorio e la galera.

Quando i bolscevichi presero potere, la scuola era tutta da costruire nel senso materiale del termine: gli insegnanti erano quasi tutti all'opposizione; così pure gli studenti, gli edifici distrutti ora dai bianchi ora dai rossi ora usati per sistemarvi questo o quell'organismo sovietico (nel 1923 Lenin ordinava di aumentare le razioni alimentari agli insegnanti e scriveva: «Il maestro elementare deve essere da noi posto ad un'altezza tale, alla quale non si è mai trovato, e non si trova, e non può trovarsi nella società borghese»).

Confronto diretto

La scuola sovietica è veramente un prodotto della rivoluzione. I suoi pregi (oltre che sui difetti) sono attribuibili soltanto al socialismo, e quando, subito dopo il primo sputnik, gli americani, scoperta la URSS attraverso la scuola, lanciarono il grido d'allarme e i rispettivi estratti ben distinti, senza che l'una possesse contenere qualcosa dell'altro, come era accaduto fino allora.

L'episodio infatti ebbe un lieto fine, ma quando lo studente quartu fece ritorno alle sue ricerche, invece del lettoraccauterio, fu deciso di usare una nuova tecnica, la microchirurgia. L'introduzione di questo metodo permise di realizzare un distacco anatomico più netto e preciso fra le due ghiandole endocrine, l'ipofisi e la paratiroidi, e di ottenerne i rispettivi estratti ben distinti, senza che l'una possesse contenere qualcosa dell'altro, come era accaduto fino allora.

E qui, alla maniera dei romanzo d'apprendere, dobbiamo fare un passo indietro. Si riteneva da tempo che l'equilibrio del calcio nell'organismo fosse mantenuto dalle paratiroidi (alcune ghiandole così chiamate perché inserite al collo nelle vicinanze della ti-

roide) e si pensava che detta funzione venisse svolta per mezzo di due ormoni paratiroidi antagonisti fra loro: il «paratormone» in grado di aumentare il contenuto di calcio nel sangue, e la «calcitonina» in grado di diminuirlo. La loro reciproca neutralizzazione o, meglio, il loro equilibrio avrebbe impedito il formarsi di un eccesso o di un deficit del calcio sanguigno.

Una simile concezione però non sempre trovava riscontro nei fatti, e alcuni risultati contraddittori facevano supporre che in codeste meccaniche vi fosse ancora qualche di non perfettamente chiaro. Il che venne confermato appunto dalle nuove esperienze eseguite dopo che (a causa del citato incidente) tiroidi e paratiroidi si potevano isolare meglio usando la micro-chirurgia al posto dell'elettrocauterio. Si vide allora che la calcitonina non si trovava nell'estirpato paratiroidio, come si era per tanto tempo creduto, ma in quello tiroidio.

Si scoprì insomma che la tiroidide, oltre al suo ormone ben noto, ne produce un altro capace di provocare una riduzione del calcio nel sangue, e detto oggi non più calcitonina, ma per la sua sede di produzione, «tirocalcitonina». Ora, che rapporto ha con il nostro

discorso sulla calcolosi questa che è l'ultima, rilevante conquista in campo endocrinologico?

Il rapporto sta nel fatto che i calcoli renali sono dovuti per il 90 per cento a una precipitazione di sali di calcio, che tale precipitazione è favorita da un eccesso di calcio nel sangue, e la «calcitonina» in grado di ridurne il calcio nel sangue (e così di ostacolare la sua precipitazione nel rene sotto forma di calcoli), ma non sappiamo se ha qualche efficacia sui calcoli che già esistono, e quindi se può opporre una sostituzione per l'intervento chirurgico.

Ma finché non si avranno notizie più precise di un tale dispositivo e dei suoi risultati, si prospetta per i nostri pazienti la possibilità di usare la tirocalcitonina, che peraltro è ancora allo studio: dato che essa è in grado di ridurre il calcio nel sangue (e così di ostacolare la sua precipitazione nel rene sotto forma di calcoli) ma non sappiamo se ha qualche efficacia sui calcoli che già esistono, e quindi se può opporre una sostituzione per l'intervento chirurgico.

Che vi si possa sostituire, fino ad oggi, non vi sono che i terpeni somministrabili per bocca e tuttavia capaci di perdere molto la sede dei calcoli e dissolverli. La sperimentazione e l'applicazione clinica su larga scala in vari paesi, ed anche presso cliniche universitarie italiane, ha confermato il loro potere dissolvente in una buona percentuale di casi. Dei terpeni si sa che erano dotati di tossicità; il merito di alcuni studiosi tedeschi che li hanno scoperti è nell'essere riusciti a renderli atossici, a privarli di ogni loro effetto nocivo, e a consentire così la somministrazione all'uomo con assoluta innocuità.

Sono proprio cliniche chirurgiche (lairdo si può supporre) che realizzano tendenze a

salutare ogni cura medica per ritenere unicamente valido l'intervento operatorio) che li hanno usati sistematicamente col risultato di evitare molto spesso l'operazione. Gli effetti favorevoli del farmaco sono documentati da radiografie successive in cui si vede il calcolo che progressivamente si riduce di volume fino a scomparire.

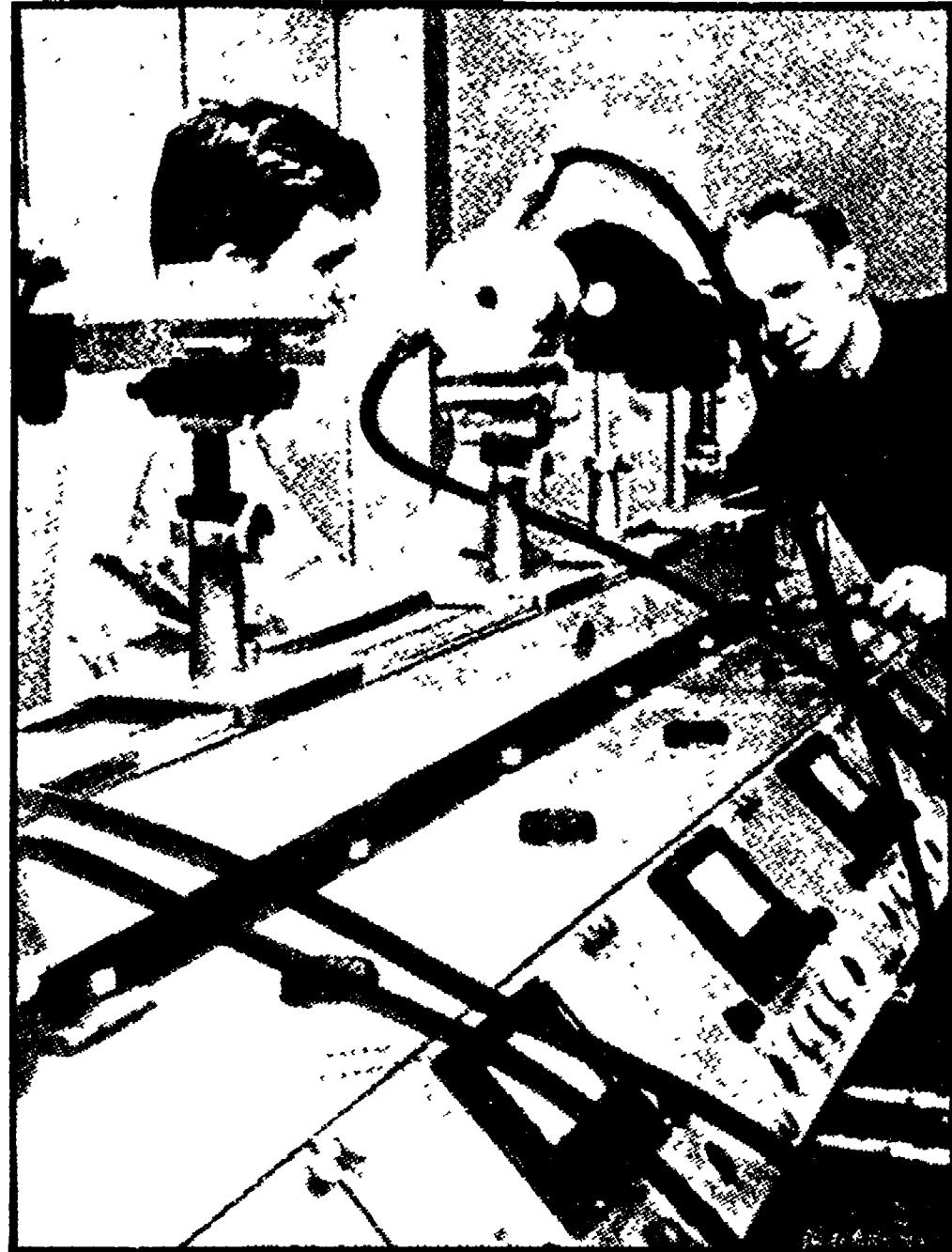
Se anche questi casi felici fossero limitati la prova sarebbe sempre da fare nei soprattutto destinati al chirurgo, mentre nei casi più lievi, nei moltissimi che hanno sofferenze renali isolate o saltuarie ed in quelli eventualmente già operati, il trattamento sistematico con i terpeni va aggiunto alla giusta dieta e alle cure idropiche nel tentativo di evitare che i calcoli si producano o si riproducano.

Gaetano Lisi

Una recente scoperta ancora allo studio

Guarire i calcoli senza operazione

La «tirocalcitonina» sembra offrire una prospettiva di soluzione medica



Due tecnici controllano un generatore ottico del quanta; nella foto in alto a sinistra: un'insegnante di lingua russa dell'Università «Lumumba».

Una mostra nella quale si confrontano le principali tendenze del dibattito artistico contemporaneo in Toscana

FIRENZE

Il premio «Dieci per dieci» indetto dal Circolo culturale Garcia Lorca

IN DIECI «PERSONALI»

la giovane arte toscana



Giancarlo Marini: «L'uomo del carro armato»

Fra i tanti premi estivi ed autunnali che si organizzano un po' dovunque, il premio «Dieci per dieci», bandito dal Circolo Culturale Garcia Lorca di Firenze, è senz'altro da segnalare come un esempio di apertura vera verso problemi artistici più attuali e come un modello d'impostazione. Le ragioni di questo elogio sono molteplici. La prima è racchiusa nella formula stessa del premio: «Dieci per dieci», significa che al concorso partecipano dieci artisti con dieci opere a testa: praticamente una «personale» a ciascuno. Ne risulta così una rassegna di cento «pezzi», dipinti e sculture, che offrono una visione abbastanza organica di tutta una situazione: in questo caso della situazione toscana e delle giovani forze figurative che vi operano.

Il premio è infatti riservato agli artisti della regione che non abbiano superato i trenta anni. Tuttavia non è un premio ad invito, ma ad accettazione, e si articola in due momenti distinti: il primo è quello della selezione degli artisti che mandano liberamente due opere sotto giuria; il secondo, dopo l'avvenuta selezione di dieci artisti fra i molti concorrenti, è quello dell'invito, da parte dei pittori e degli scultori prescelti, delle dieci opere a testa.

Quest'anno il premio è giunto alla sua seconda edizione con accresciuto successo. La utilità di un simile concorso mi pare evidente. Si tratta cioè di un concorso che sfugge alla genericità di tante altre rassegne rivolte alla scoperta delle nuove leve della pittura e della scultura. Il «Dieci per dieci» ha il merito di far conoscere un giovane artista non con uno e due «pezzi», che è sempre un modo approssimativo e militare di presentarlo con un conguaglio di opere che consentono all'artista medesimo di spiegare convenientemente le sue possibilità espressive, e quindi di essere meglio valutato e capito.

L'edizione seconda del premio ha fissato la sua attenzione sui dieci artisti seguenti: Raffaele Buzzi, Giuseppe Coppi, Paolo Della, Ermanno Manci, Giancarlo Marini, Lindo Meoni, Ersilia Moscati, Massimo Nannucci, Gabriele Perugini, Giorgio Ulivi, per i quali sono stati premiati gli scultori Marini e Perugini ex aequo e quindi Ermanno Manco e Raffaele Buzzi.

L'insieme della mostra, ospitata dalla Casa del Popolo di viale Giannotti, una sede nata moderna e frequentatissima, è risultato d'indubbio interesse. In questa mostra infatti si esprimono liberamente ed entrano in confronto le tendenze che oggi caratterizzano il dibattito artistico in Italia: pop, op. espressionismo di protesta, nuova figurazione, ed altre varie ricerche di conoscenza sul reale. Ciò che tali tendenze non si riflettono, in genere, passivamente nella rassegna, ma si rivelano in più di un caso come piste autonome di ricerca, punte che la premiazione almeno in parte ha posto in evidenza.

I dieci artisti espositori, e questo è ciò che maggiormente conta, vengono così con questa mostra, portati alla ribalta della vita artistica toscana e trovano in tale luogo un avvio più sicuro per altre manifestazioni di più vasta risonanza. Anche da questo punto di vista dunque il premio «Dieci per dieci» adempie ad una sua specifica funzione, che è quella che poi dovrebbe essere la funzione di tutti i premi regionali: segnalare seriamente alla critica nazionale le forze artistiche più vive che vanno via via sorgendo. Ed è proprio in questo senso che l'iniziativa del Circolo Garcia Lorca va proposta all'esame di quanti in altri centri s'intressano al lavoro di organizzazione artistico-culturale.

Mario De Micheli

Tre pubblicazioni sindacali

UN'INCHIESTA NELLE CAMPAGNE

Riprende il dibattito sui salari operai in Italia

Sindacato moderno

La Fiom CGIL ha riunato non solo la propria rivista, cambiandone non solo la presentazione tipografica ma anche l'indirizzo «Sindacato moderno», nella nuova area d'interesse economici. Apre il «Quadrato» uno studio di Eugenio Guidi su «Squerpaglie salariali e andamento della comproprietà»; il «Lavoro» un'inchiesta di Giorgio Guidi su «L'impresa e la crescita del lavoro nelle campagne». Il primo che riguarda le rivendite dirette, il secondo che riguarda le rivendite indirette, entrambi numerosi e chiari interventi sui problemi operai nei diversi settori della metallurgia.

Il problema Bonomi

La Editrice Cooperativa pubblica un volume di Gaetano Di Martino: «La confederazione sindacale di Bonomi nella vita politica italiana», pag. 101 lire 800 che contiene una ricchezza di letture di valore che giungono fino alla base del sindacato. Il primo che riguarda le rivendite dirette, il secondo che riguarda le rivendite indirette, entrambi numerosi e chiari interventi sui problemi operai nei diversi settori della metallurgia.

Chiudono il fascicolo uno «Inchiesta sul sindacato negli Stati Uniti e la riforma del lavoro» di Renzo Stefanelli.

La «Inchiesta» è composta da tre capitoli: «La condizione sociale dei braccianti», «Il rapporto capitale-lavoro nelle imprese mezzadriane» e «Il rapporto tra la inferiorità salariale degli operai italiani non con uno dei contesti europei vigenti in Italia».

Piero Boni illustra e commenta le «Proposte unitarie per uno sviluppo di programmazione nei settori metalmeccanici» elaborate in comune dalla Fim CISL e dalla Fiom.

Per i primi sono stati premiati gli scultori Marini e Perugini ex aequo e quindi Ermanno Manco e Raffaele Buzzi.

Il volume si apre con un discorso di Renzo Stefanelli: «Le vicende che hanno accompagnato la creazione e la crescita del potere delle braccianti. Il primo che riguarda le rivendite dirette, il secondo che riguarda le rivendite indirette, entrambi numerosi e chiari interventi sui problemi operai nei diversi settori della metallurgia.

Chiudono il fascicolo uno «Inchiesta sul sindacato negli Stati Uniti e la riforma del lavoro» di Renzo Stefanelli.

La «Inchiesta» è composta da tre capitoli: «La condizione sociale dei braccianti», «Il rapporto capitale-lavoro nelle imprese mezzadriane» e «Il rapporto tra la inferiorità salariale degli operai italiani non con uno dei contesti europei vigenti in Italia».

Piero Boni illustra e commenta le «Proposte unitarie per uno sviluppo di programmazione nei settori metalmeccanici» elaborate in comune dalla Fim CISL e dalla Fiom.

Per i primi sono stati premiati gli scultori Marini e Perugini ex aequo e quindi Ermanno Manco e Raffaele Buzzi.

Il volume si apre con un discorso di Renzo Stefanelli: «Le vicende che hanno accompagnato la creazione e la crescita del potere delle braccianti. Il primo che riguarda le rivendite dirette, il secondo che riguarda le rivendite indirette, entrambi numerosi e chiari interventi sui problemi operai nei diversi settori della metallurgia.

Chiudono il fascicolo uno «Inchiesta sul sindacato negli Stati Uniti e la riforma del lavoro» di Renzo Stefanelli.

La «Inchiesta» è composta da tre capitoli: «La condizione sociale dei braccianti», «Il rapporto capitale-lavoro nelle imprese mezzadriane» e «Il rapporto tra la inferiorità salariale degli operai italiani non con uno dei contesti europei vigenti in Italia».

Piero Boni illustra e commenta le «Proposte unitarie per uno sviluppo di programmazione nei settori metalmeccanici» elaborate in comune dalla Fim CISL e dalla Fiom.

Per i primi sono stati premiati gli scultori Marini e Perugini ex aequo e quindi Ermanno Manco e Raffaele Buzzi.

Il volume si apre con un discorso di Renzo Stefanelli: «Le vicende che hanno accompagnato la creazione e la crescita del potere delle braccianti. Il primo che riguarda le rivendite dirette, il secondo che riguarda le rivendite indirette, entrambi numerosi e chiari interventi sui problemi operai nei diversi settori della metallurgia.

Chiudono il fascicolo uno «Inchiesta sul sindacato negli Stati Uniti e la riforma del lavoro» di Renzo Stefanelli.

La «Inchiesta» è composta da tre capitoli: «La condizione sociale dei braccianti», «Il rapporto capitale-lavoro nelle imprese mezzadriane» e «Il rapporto tra la inferiorità salariale degli operai italiani non con uno dei contesti europei vigenti in Italia».

Piero Boni illustra e commenta le «Proposte unitarie per uno sviluppo di programmazione nei settori metalmeccanici» elaborate in comune dalla Fim CISL e dalla Fiom.

Per i primi sono stati premiati gli scultori Marini e Perugini ex aequo e quindi Ermanno Manco e Raffaele Buzzi.

Il volume si apre con un discorso di Renzo Stefanelli: «Le vicende che hanno accompagnato la creazione e la crescita del potere delle braccianti. Il primo che riguarda le rivendite dirette, il secondo che riguarda le rivendite indirette, entrambi numerosi e chiari interventi sui problemi operai nei diversi settori della metallurgia.

Chiudono il fascicolo uno «Inchiesta sul sindacato negli Stati Uniti e la riforma del lavoro» di Renzo Stefanelli.

La «Inchiesta» è composta da tre capitoli: «La condizione sociale dei braccianti», «Il rapporto capitale-lavoro nelle imprese mezzadriane» e «Il rapporto tra la inferiorità salariale degli operai italiani non con uno dei contesti europei vigenti in Italia».

Piero Boni illustra e commenta le «Proposte unitarie per uno sviluppo di programmazione nei settori metalmeccanici» elaborate in comune dalla Fim CISL e dalla Fiom.

Per i primi sono stati premiati gli scultori Marini e Perugini ex aequo e quindi Ermanno Manco e Raffaele Buzzi.

</div

Dopo il sequestro

«Blow-up»
verrà
giudicato
a Napoli

Non è ancora chiaro a chi saranno rimessi gli atti relativi alla denuncia contro *Blow-up*, effettuata dalla Procura di Ancona per il preteso reato di «ostacolo a giudizio»; sequestrato nel capoluogo marchigiano sabato pomeriggio, il film di Michelangelo Antonioni è stato tolto dalla circolazione, fra domenica e ieri, in tutte le altre città italiane nelle quali si proiettava.

Secondo la legge, l'istruttoria e l'eventuale, sussurrante processo si dovrebbe svolgere là dove ha avuto luogo la prima proiezione pubblica dell'opera incriminata. Ora *Blow-up* è stato presentato, contemporaneamente o quasi, in «prima» nazionale assoluta, in oltre una dozzina di centri (fra cui i maggiori come Roma e Milano) negli ultimi giorni di settembre: diremo «quasi», perché la circostanza è complicata dalla differenza che si deve fare tra «serate di gala» per invitati e «prime», destinate al pubblico pagante. Comunque, è da ritenere che la «prima» assoluta sia stata, ai fini legali, quella di martedì 26 settembre a Napoli (immediatamente successiva all'apertura degli Incontri internazionali di Sorrento, dedicati al cinema inglese e inaugurati, appunto, da *Blow-up*). Dovrebbe essere dunque la Procura napoletana a occuparsi del caso.

Come previsto, il sequestro di *Blow-up* ha suscitato larga eco polemica. La maggioranza dei giornali italiani, nel riportare la notizia del gesto compiuto dal magistrato anconetano, hanno accenti più o meno esplicitamente critici. In verità, come ha sottolineato lo stesso regista Antonioni (rientrato a Roma domenica), in alcune dichiarazioni a un giornale del mattino milanese, «c'è un articolo della Costituzione che garantisce una franchigia per le opere d'arte». Antonioni ha aggiunto: «Io non voglio dare al mio film patenti soggettive. Mi riferisco però alle patenti che mi hanno dato i critici di tutto il mondo, le censure di tutto il mondo, quella italiana compresa, e infine lo stesso *Osservatore romano*, con il suo articolo intitolato *Cercate di capire*, che difendeva il film e la sua moralità. Dunque *Blow-up* non è un'opera qualsiasi, non ricerca l'oscurità, non è invercondita né provoca disgusto, come afferma l'ordine di sequestro. Chi l'ha diramato, inoltre, ha agito in nome di un giudizio estetico soggettivo che non rientra nei suoi compiti».

«C'è qualcosa che non va nella legge — ha detto ancora il regista — e spero che questo episodio serva a chiarire meglio i rapporti fra opera d'arte e codice». Anche *Il Popolo*, sia più con molta tortuosità, ha ammesso che «questo sistema della doppia giurisdizione, amministrativa e giudiziaria, è imbarazzante e contraddittorio» e che «appena possibile, sarà necessario rivederlo»; sia più il giorno dopo di rimandare tutto il problema della censura alla propria legislatura.

**Jeanne Moreau
sarà George Sand**

PARIGI, 16. Jeanne Moreau interpreterebbe il ruolo di George Sand, in una biografia della celebre scrittrice che dovrebbe essere realizzata da Jean Auriel. Altro interprete sarebbe Jean Claude Brialy.

«Il trovatore» aprirà la stagione il 20 novembre

Eclettismo e prestigio nel cartellone dell'Opera

Restano sempre precarie le condizioni finanziarie del massimo teatro romano
Confermate le dimissioni di Bogianckino

Il Teatro dell'Opera ha potuto, finalmente, annunciare, tramite il sovrintendente Ennio Palminteri, il suo cartellone e aprire — con grave ritardo — la campagna di abbonamenti per la stagione che avrà inizio il 20 novembre prossimo. E successivo terzi nel corso d'una conferenza stampa, non del tutto tranquillante né per le faccende del Teatro dell'Opera, né per quelle di tutti gli altri teatri, in cappelli ora nel periodo di congiuntura conseguente alla prima applicazione della nuova legge sugli Enti lirici e sionisticci.

Il Teatro dell'Opera, infatti, spera di avviare, e di condurre in porto, la stagione confidando soprattutto sull'apparizione da parte del Consiglio comunale di un contributo straordinario.

Il cartellone, pur legato all'eclettismo, «fatale» nelle vicende liriche di un teatro soggetto a mille pressioni, mantiene tuttavia quella linea di prestigio culturale che si è venuta consolidando in questi ultimi anni nel teatro della capitale.

Un certo risalto acquista il repertorio verdiano. *Il Trovatore* (8 repliche) inaugurerà la stagione (20 novembre) con un cast di rilievo: Carlo Bergonzi, Gabriella Tucci, Fiorenza Cossotto, Piero Cappuccilli, Ivo Vincenzo, Direttore Bruno Bartoletti, regia di Mauro Bolognini, scene e costumi di Luciano Damiani.

Al 2 dicembre è fissato il primo spettacolo di balletti con coreografi di Milloss per il Concerto per flauto e orchestra di Ghedini, Salade di Mihaud. *La bottega fantastica* di Rossini-Reighini concluderà lo spettacolo balletistico, diretto da Ferruccio Scaglia. Il terzo spettacolo della stagione sarà costituito da una *Madama Butterly* nel nuovo allestimento di Colasanti-Moore e con la regia di Sandro Segui. Protagonisti: Mietta Signini e Renato Cioni. Nel mese di gennaio si susseguiranno: *Egmont* di Goethe, con musiche di Beethoven, nella versione del «Maggio musicale fiorentino» (regia di Luchino Visconti, scene e costumi di Ferdinando Scarfiotti). Interpreti principali: Giorgio De Lullo, Elsa Alabani, Romolo Valli, Nicoletta Panni canterà learie di Chiara. Il recupero donizettiano continuerà con la ripresa della *Figlia del reggimento* (24 gennaio) per la regia di Filippo Crivelli, scene e costumi di Zeffirelli, interpreti principali: Anna Moffo, Renato Cioni, Walter Alberto, Carlo Badiali. Il mese di gennaio si conclude con l'edizione integrale del balletto *Giselle* nella versione del Teatro Bolshoi di Mosca. Protagonisti d'eccellenza: Ekaterina Maximova, Vladimir Vasilevich, flaneggianti Elisa Terabust e Amadeo Amadio.

Nel mese di febbraio la prima esecuzione a Roma della *Lulu* di Alban Berg (direttore Bruno Bartoletti, scene e regia di Virginio Puecher) sarà e. v.

Celebrazione di Luigi Pirandello a Montevideo

MONTEVIDEO, 16. Nella sede dell'Istituto italiano di cultura di Montevideo, il critico teatrale professor Alejandro Penasco ha inaugurato il ciclo delle manifestazioni in celebrazione del centenario di Pirandello, con una conferenza intitolata «La rivoluzione pirandelliana».

Contemporaneamente, nel teatro «Verdi», un gruppo di attori della «Comedia Nacional» ha presentato un recital pirandelliano, con scene dell'*Omo del fore in bocca*, *Emrico IV*, *Vestire gli ignudi* e *L'uomo, la bestia e la virtù*.

L'addetto culturale e direttore dell'Istituto italiano di cultura, prof. Simini, ha aperto le celebrazioni con parole di ringraziamento per gli attori della «Comedia Nacional» e per il suo direttore. Inoltre il «Cineclub» dell'Uruguay, in collaborazione con l'Istituto italiano di cultura, ha presentato una serie di pellicole pirandelliane.

A chiusura delle celebrazioni ha avuto luogo un «incontro» sul tema «Vitalità di Luigi Pirandello nel teatro contemporaneo».

Bologna: «via» alla stagione concertistica

BOLOGNA, 16. La stagione sinfonica d'autunno del Comune di Bologna è stata inaugurata domenica dalla Budapest Symphonie Orchestra diretta da György Lehel, con la collaborazione del pianista Erzsébet Tusa. Il programma comprendeva musiche di Brahms, e Kodály.

Come noto, il «Comunale», nell'agosto scorso, è stato chiamato nella capitale maggiore per una serie di rappresentazioni liriche, e vi riterrà l'anno prossimo.

Il programma del «Comunale» prevede inoltre: il 20 ottobre, il concerto diretto da Aaron Copland; il 27 quello del maestro Carlo Bagnoli con la partecipazione del flautista Severino Gazzelloni; il 30 il «recital» del pianista Maurizio Pollini; il 3 novembre il concerto diretto da Alfredo Gorzegnoli, con una prima esecuzione della *Sonata tritomica* n. 4 di Chaillot; il 10 quello diretto da Antonio Pedrotti con solisti il soprano Li-Liana Poli e Anton Grönem Kubitsch, recitante; il 14, a chiusura del ciclo, sarà sul podio Thomas Schippers.



OXFORD — Prima mondiale, a Oxford, del film *Doctor Faust* diretto da Richard Burton che è anche l'interprete insieme a Liz Taylor. Ha coadiuvato Burton, nel suo lavoro di regista, il prof. Neville Coghill, dell'Università di Oxford. Il film, il cui costo si aggira sul mezzo milione di sterline, pari a ottocentocinquanta milioni di lire, è tratto dal dramma di Marlowe che lo stesso Burton presentò sulle scene lo scorso anno. Ecco, nella foto, i coniugi Burton mentre si intrattengono con i duchi di Kent, che hanno partecipato alla prima mondiale, alla

quale erano presenti oltre duemila persone

«La ragazza di Stoccolma» in scena a Milano

Impossibile l'amore nel mondo corrotto di oggi?

La commedia di Alfonso Leto, vincitrice del Premio Riccione 1967, presentata al Sant'Erasmo per la regia di Jacobbi

Dalla nostra redazione

MILANO, 16. Sulla pista del Teatro Sant'Erasmo, passato a quest'anno a Franco Zeffirelli, la Compagnia del Teatro moderno ha presentato la commedia vincitrice del Premio Riccione 1967. *La ragazza di Stoccolma* di Alfonso Leto. Già alla lettura, e tanto più allo spettacolo, sembrava di tornare in distretto almeno di dieci anni, ai tempi dei primi tentativi di quel teatro cronaca intriso di neorealismi di cui una commedia come *Le ragazze bruciate* di Giampaolo Callegari era l'esempio più cosciuso. La commedia di Leto, dopo una lettura, e tanto più allo spettacolo, sembrava di tornare in distretto almeno di dieci anni, ai tempi dei primi tentativi di quel teatro cronaca intriso di neorealismi di cui una commedia come *Le ragazze bruciate* di Giampaolo Callegari era l'esempio più cosciuso. La commedia di Leto, dopo una lettura, e tanto più allo spettacolo, sembrava di tornare in distretto almeno di dieci anni, ai tempi dei primi tentativi di quel teatro cronaca intriso di neorealismi di cui una commedia come *Le ragazze bruciate* di Giampaolo Callegari era l'esempio più cosciuso. La commedia di Leto, dopo una lettura, e tanto più allo spettacolo, sembrava di tornare in distretto almeno di dieci anni, ai tempi dei primi tentativi di quel teatro cronaca intriso di neorealismi di cui una commedia come *Le ragazze bruciate* di Giampaolo Callegari era l'esempio più cosciuso. La commedia di Leto, dopo una lettura, e tanto più allo spettacolo, sembrava di tornare in distretto almeno di dieci anni, ai tempi dei primi tentativi di quel teatro cronaca intriso di neorealismi di cui una commedia come *Le ragazze bruciate* di Giampaolo Callegari era l'esempio più cosciuso. La commedia di Leto, dopo una lettura, e tanto più allo spettacolo, sembrava di tornare in distretto almeno di dieci anni, ai tempi dei primi tentativi di quel teatro cronaca intriso di neorealismi di cui una commedia come *Le ragazze bruciate* di Giampaolo Callegari era l'esempio più cosciuso. La commedia di Leto, dopo una lettura, e tanto più allo spettacolo, sembrava di tornare in distretto almeno di dieci anni, ai tempi dei primi tentativi di quel teatro cronaca intriso di neorealismi di cui una commedia come *Le ragazze bruciate* di Giampaolo Callegari era l'esempio più cosciuso. La commedia di Leto, dopo una lettura, e tanto più allo spettacolo, sembrava di tornare in distretto almeno di dieci anni, ai tempi dei primi tentativi di quel teatro cronaca intriso di neorealismi di cui una commedia come *Le ragazze bruciate* di Giampaolo Callegari era l'esempio più cosciuso. La commedia di Leto, dopo una lettura, e tanto più allo spettacolo, sembrava di tornare in distretto almeno di dieci anni, ai tempi dei primi tentativi di quel teatro cronaca intriso di neorealismi di cui una commedia come *Le ragazze bruciate* di Giampaolo Callegari era l'esempio più cosciuso. La commedia di Leto, dopo una lettura, e tanto più allo spettacolo, sembrava di tornare in distretto almeno di dieci anni, ai tempi dei primi tentativi di quel teatro cronaca intriso di neorealismi di cui una commedia come *Le ragazze bruciate* di Giampaolo Callegari era l'esempio più cosciuso. La commedia di Leto, dopo una lettura, e tanto più allo spettacolo, sembrava di tornare in distretto almeno di dieci anni, ai tempi dei primi tentativi di quel teatro cronaca intriso di neorealismi di cui una commedia come *Le ragazze bruciate* di Giampaolo Callegari era l'esempio più cosciuso. La commedia di Leto, dopo una lettura, e tanto più allo spettacolo, sembrava di tornare in distretto almeno di dieci anni, ai tempi dei primi tentativi di quel teatro cronaca intriso di neorealismi di cui una commedia come *Le ragazze bruciate* di Giampaolo Callegari era l'esempio più cosciuso. La commedia di Leto, dopo una lettura, e tanto più allo spettacolo, sembrava di tornare in distretto almeno di dieci anni, ai tempi dei primi tentativi di quel teatro cronaca intriso di neorealismi di cui una commedia come *Le ragazze bruciate* di Giampaolo Callegari era l'esempio più cosciuso. La commedia di Leto, dopo una lettura, e tanto più allo spettacolo, sembrava di tornare in distretto almeno di dieci anni, ai tempi dei primi tentativi di quel teatro cronaca intriso di neorealismi di cui una commedia come *Le ragazze bruciate* di Giampaolo Callegari era l'esempio più cosciuso. La commedia di Leto, dopo una lettura, e tanto più allo spettacolo, sembrava di tornare in distretto almeno di dieci anni, ai tempi dei primi tentativi di quel teatro cronaca intriso di neorealismi di cui una commedia come *Le ragazze bruciate* di Giampaolo Callegari era l'esempio più cosciuso. La commedia di Leto, dopo una lettura, e tanto più allo spettacolo, sembrava di tornare in distretto almeno di dieci anni, ai tempi dei primi tentativi di quel teatro cronaca intriso di neorealismi di cui una commedia come *Le ragazze bruciate* di Giampaolo Callegari era l'esempio più cosciuso. La commedia di Leto, dopo una lettura, e tanto più allo spettacolo, sembrava di tornare in distretto almeno di dieci anni, ai tempi dei primi tentativi di quel teatro cronaca intriso di neorealismi di cui una commedia come *Le ragazze bruciate* di Giampaolo Callegari era l'esempio più cosciuso. La commedia di Leto, dopo una lettura, e tanto più allo spettacolo, sembrava di tornare in distretto almeno di dieci anni, ai tempi dei primi tentativi di quel teatro cronaca intriso di neorealismi di cui una commedia come *Le ragazze bruciate* di Giampaolo Callegari era l'esempio più cosciuso. La commedia di Leto, dopo una lettura, e tanto più allo spettacolo, sembrava di tornare in distretto almeno di dieci anni, ai tempi dei primi tentativi di quel teatro cronaca intriso di neorealismi di cui una commedia come *Le ragazze bruciate* di Giampaolo Callegari era l'esempio più cosciuso. La commedia di Leto, dopo una lettura, e tanto più allo spettacolo, sembrava di tornare in distretto almeno di dieci anni, ai tempi dei primi tentativi di quel teatro cronaca intriso di neorealismi di cui una commedia come *Le ragazze bruciate* di Giampaolo Callegari era l'esempio più cosciuso. La commedia di Leto, dopo una lettura, e tanto più allo spettacolo, sembrava di tornare in distretto almeno di dieci anni, ai tempi dei primi tentativi di quel teatro cronaca intriso di neorealismi di cui una commedia come *Le ragazze bruciate* di Giampaolo Callegari era l'esempio più cosciuso. La commedia di Leto, dopo una lettura, e tanto più allo spettacolo, sembrava di tornare in distretto almeno di dieci anni, ai tempi dei primi tentativi di quel teatro cronaca intriso di neorealismi di cui una commedia come *Le ragazze bruciate* di Giampaolo Callegari era l'esempio più cosciuso. La commedia di Leto, dopo una lettura, e tanto più allo spettacolo, sembrava di tornare in distretto almeno di dieci anni, ai tempi dei primi tentativi di quel teatro cronaca intriso di neorealismi di cui una commedia come *Le ragazze bruciate* di Giampaolo Callegari era l'esempio più cosciuso. La commedia di Leto, dopo una lettura, e tanto più allo spettacolo, sembrava di tornare in distretto almeno di dieci anni, ai tempi dei primi tentativi di quel teatro cronaca intriso di neorealismi di cui una commedia come *Le ragazze bruciate* di Giampaolo Callegari era l'esempio più cosciuso. La commedia di Leto, dopo una lettura, e tanto più allo spettacolo, sembrava di tornare in distretto almeno di dieci anni, ai tempi dei primi tentativi di quel teatro cronaca intriso di neorealismi di cui una commedia come *Le ragazze bruciate* di Giampaolo Callegari era l'esempio più cosciuso. La commedia di Leto, dopo una lettura, e tanto più allo spettacolo, sembrava di tornare in distretto almeno di dieci anni, ai tempi dei primi tentativi di quel teatro cronaca intriso di neorealismi di cui una commedia come *Le ragazze bruciate* di Giampaolo Callegari era l'esempio più cosciuso. La commedia di Leto, dopo una lettura, e tanto più allo spettacolo, sembrava di tornare in distretto almeno di dieci anni, ai tempi dei primi tentativi di quel teatro cronaca intriso di neorealismi di cui una commedia come *Le ragazze bruciate* di Giampaolo Callegari era l'esempio più cosciuso. La commedia di Leto, dopo una lettura, e tanto più allo spettacolo, sembrava di tornare in distretto almeno di dieci anni, ai tempi dei primi tentativi di quel teatro cronaca intriso di neorealismi di cui una commedia come *Le ragazze bruciate* di Giampaolo Callegari era l'esempio più cosciuso. La commedia di Leto, dopo una lettura, e tanto più allo spettacolo, sembrava di tornare in distretto almeno di dieci anni, ai tempi dei primi tentativi di quel teatro cronaca intriso di neorealismi di cui una commedia come *Le ragazze bruciate* di Giampaolo Callegari era l'esempio più cosciuso. La commedia di Leto, dopo una lettura, e tanto più allo spettacolo, sembrava di tornare in distretto almeno di dieci anni, ai tempi dei primi tentativi di quel teatro cronaca intriso di neorealismi di cui una commedia come *Le ragazze bruciate* di Giampaolo Callegari era l'esempio più cosciuso. La commedia di Leto, dopo una lettura, e tanto più allo spettacolo, sembrava di tornare in distretto almeno di dieci anni, ai tempi dei primi tentativi di quel teatro cronaca intriso di neorealismi di cui una commedia come *Le ragazze bruciate* di Giampaolo Callegari era l'esempio più cosciuso. La commedia di Leto, dopo una lettura, e tanto più allo spettacolo, sembrava di tornare in distretto almeno di dieci anni, ai tempi dei primi tentativi di quel teatro cronaca intriso di neorealismi di cui una commedia come *Le ragazze bruciate* di Giampaolo Callegari era l'esempio più cosciuso. La commedia di Leto, dopo una lettura, e tanto più allo spettacolo, sembrava di tornare in distretto almeno di dieci anni, ai tempi dei primi tentativi di quel teatro cronaca intriso di neorealismi di cui una commedia come *Le ragazze bruciate* di Giampaolo Callegari era l'esempio più cosciuso. La commedia di Leto, dopo una lettura, e tanto più allo spettacolo, sembrava di tornare in distretto almeno di dieci anni, ai tempi dei primi tentativi di quel teatro cronaca intriso di neorealismi di cui una commedia come *Le ragazze bruciate* di Giampaolo Callegari era l'esempio più cosciuso. La commedia di Leto, dopo una lettura, e tanto più allo spettacolo, sembrava di tornare in distretto almeno di dieci anni, ai tempi dei primi tentativi di quel teatro cronaca intriso di neorealismi di cui una commedia come *Le ragazze bruciate* di Giampaolo Callegari era l'esempio più cosciuso. La commedia di Leto, dopo una lettura, e tanto più allo spettacolo, sembrava di tornare in distretto almeno di dieci anni, ai tempi dei primi tentativi di quel teatro cronaca intriso di neorealismi di cui una commedia come *Le ragazze bruciate* di Giampaolo Callegari era l'esempio più cosciuso. La commedia di Leto, dopo una lettura, e tanto più allo spettacolo, sembrava di tornare in distretto almeno di dieci anni, ai tempi dei primi tentativi di quel teatro cronaca intriso di neorealismi di cui una commedia come *Le ragazze bruciate* di Giampaolo Callegari era l'esempio più cosciuso. La commedia di Leto, dopo una lettura, e tanto più allo spettacolo, sembrava di tornare in distretto almeno di dieci anni, ai tempi dei primi tentativi di quel teatro cronaca intriso di neorealismi di cui una commedia come *Le ragazze bruciate* di Giampaolo Callegari era l'esempio più cosciuso. La commedia di Leto, dopo una lettura, e tanto più allo spettacolo, sembrava di tornare in distretto almeno di dieci anni, ai tempi dei primi tentativi di quel teatro cronaca intriso di neorealismi di cui una commedia come *Le ragazze bruciate* di Giampaolo Callegari era l'esempio più cosciuso. La commedia di Leto, dopo una lettura, e tanto più allo spettacolo, sembrava di tornare in distretto almeno di dieci anni, ai tempi dei primi tent

Qualcosa sta per cambiare

dopo il riconoscimento dell'ARCI

La nuova libertà del «tempo libero»

A colloquio col presidente dell'Associazione Ricreativa Culturale Italiana — Evitare che l'uomo sia un semplice ingranaggio della produzione nella società dei consumi — Perché l'Enal deve essere sciolto — I circoli aziendali e il problema della gestione autonoma

Senza molto chiasso, ma egualmente dura e ostinata, la battaglia è durata dieci anni. L'ARCI — l'associazione ricreativa culturale italiana — è una realtà che copre un importante spazio nel settore organizzativo al quale facciano capo tutte le associazioni ricreative culturali italiane, con il solo scopo — da parte di quei centri — di spronare, stimolare e coordinare l'attività delle associazioni autonome. Il problema che si pone ormai, anche nel nostro paese, è quello del contributo dello Stato allo svolgimento di queste attività.

Questo del rapporto fra Stato e organizzazione del «tempo libero» attraverso le associazioni autonome, è uno dei problemi più difficili. Senza affrontare una problematica generale, potresti dirmi, in concreto, come dovrebbe svilupparsi — oggi — questo intervento e come, invece, si manifesta?

Fino ad ora il contributo dello Stato non esiste, se non — evidentemente — attraverso l'ENAL. Ma un intervento sta tale dovrebbe servire a realizzare la costruzione di Case del Popolo, soprattutto nell'Italia meridionale, là dove non esistono; creazione di villaggi turistici, camping, ecc.; offrire a questi centri gli strumenti per svolgere un'attività culturale, dal teatro alla musica... che fin'oggi è limitata ai centri più importanti del movimento.

Sorge a questo punto, mi sembra, il problema degli strati sociali cui deve rivolgersi questa rinnovata struttura organizzativa e dei rapporti, o contrasti, che possono scatenare tra questo libero associazionismo e l'opera dei Circoli aziendali? È stata già proposta, com'è nota, la tesi di una specifica funzione dell'azienda nell'organizzazione del «tempo libero». Che puoi dirmi in proposito?

La conquista dell'utilizzazione del tempo libero riguarda innanzitutto i lavoratori con reddito fisso, ma può in teressare anche categorie molto più ampie: artigiani, contadini, piccoli commercianti e cioè tutte quelle categorie che vanno sotto la denominazione di celo medio e che comunque non sono in grado di organizzarsi e pattarci delle vere e proprie vacanze. Bisogna aggiungere poi che esistono oggi tre tipi di circoli o di crali: i circoli territoriali, sviluppati soprattutto nella nostra settentrionale e nati ormai da 70 anni sul cippo delle vecchie mutue e come centri di resistenza dei lavoratori; i crali aziendali di tipo privato (Fiat, Montecatini, e i quelli municipali, franzierini, comunali); finalmente i crali dei grandi complessi statali (ferrovieri, postelegrafonici).

E noi pensiamo infatti che il problema dell'associazionismo non sia stato fino ad ora compreso completamente, nemmeno nel settore operario del nostro paese.

In questa nuova situazione, quali sono i nuovi e principali compiti di una associazione democratica come l'ARCI?

Il più grave problema che ci sta davanti è quello della lotta contro la cosiddetta società dei consumi che tende a fare dell'uomo un puro e semplice ingranaggio della produzione, impedendogli di pensare, di valutare, di scegliere. E' una lotta complessa e difficile che deve essere sostenuta da tutto il settore operario italiano. E noi pensiamo che l'ARCI debba dare effettivamente il centro di coordinamento di tutta questa azione.

La domanda che sto per farti forse è ovvia. Tuttavia sarà utile chiarire bene questo punto. Perché una simile azione non potrà essere svolta altrettanto una grande organizzazione tipo ENAL? Non potrebbe essere l'ENAL questo « centro di coordinamento»?

No. Non stiamo combatendo contro l'ENAL, da dieci anni una battaglia che è impostata su questi punti: innanzitutto l'ENAL è ancora adesso un residuato del fascismo; secondo, per molti anni l'ENAL ha osteggiato la vita autonoma dei circoli; terzo, l'ENAL è un ente che esclude completamente la democrazia in seno alla propria organizzazione, tanto al centro che alla periferia; quarto, l'ENAL non ha e non ha avuto alcun programma culturale per le masse italiane. Un programma, d'altra parte, che proprio per essere l'ENAL un ente di Stato non potrebbe non essere che in una linea di politica totalitaria.

Quindi l'ENAL, così com'è, non risolve ad alcuna funzione. E allora?

d. n.

LA STRAORDINARIA STORIA DI ROBERTO DI BARTINI

È italiano uno dei più grandi costruttori di aerei sovietici

Si recò nell'URSS nel 1923 per mettere il suo talento al servizio dell'aviazione «rossa» che era ancora tutta da costruire — Numerosi record stabiliti dai suoi velivoli — Colpito dalle repressioni del 1937 continuò a lavorare anche in carcere — Decorato con l'Ordine di Lenin, ha appena compiuto 70 anni

Dalla nostra redazione

MOSCA, ottobre.
Si chiama Roberto Oros Di Bartini, è nato a Fiume sette anni or sono, il corpo un poco tozzo, ma forte, tutto d'un pezzo, del «lavoratore pesante», il viso nobilissimo dello studioso. E' giunto a Mosca, clandestinamente, da Milano, nel 1923 per contribuire a dare le ali alla rivoluzione d'ottobre. L'imma-

ge non è retorica: Di Bartini è uno dei fondatori dell'aviazione sovietica, uno scienziato del piccolo gruppo dei «costruttori capo». Siamo in gran quarantotto anni dopo l'arrivo a Mosca del giovane umano, di raccontare per la prima volta la storia di un comunista e di uno scienziato che ha avuto in sorte di essere tra i testimoni del grande moto internazionalistico nato l'ottobre e, insieme, dell'enorme balzo verso le stelle

compiuto dalla scienza sovietica.

Ma quella che raccontiamo non è storia di ieri. Di Bartini è tutt'ora «costruttore capo»: è sempre impegnato cioè in quello che è stato ed è il suo lavoro in URSS. Lascia il tavolo di lavoro soltanto per dedicarsi — ad un altro tavolo di lavoro — ad un hobby straordinario: i «quant», la relatività, il calcolo delle dimensioni del tempo e della

spazio, la misura della velocità della luce.

Ma questa della fisica è la passione segreta, il «secondo lavoro». Oggi, dice, è possibile, e necessario, dedicare la vita, anche ai problemi che le ultime scoperte della fisica hanno posto di fronte agli studiosi e agli uomini, ma fra il 1920 e il 1940, tutte le intelligenze non potevano che essere implicate per «fare» e per «costruire». Io ho fatto aerei. Era il mio lavoro di partito. E il compito era, allora, di «fare» aerei rossi, più veloci e più potenti di quelli «neri».

Di Bartini, come vedremo,

ha mantenuto fede all'impresa preso. I suoi aerei sono sempre stati originali, come concezione e come costruzione. Ieri come oggi, lungo una vita straordinaria che iniziò cinquant'anni or sono, quando l'appello di Lenin scosse milioni di coscienze e aprì un nuovo libro nella storia della umanità. L'incontro coi comunisti fu subito, per Di Bartini l'incontro col movimento internazionale. Uno dei suoi primi lavori di partito fu infatti quello di assistere e organizzare gli esuli politici giunti in Italia dall'Ungheria dopo la sconfitta della rivoluzione di Bela Kun. Ufficialmente lavorava in un istituto di lingua italiana per stranieri situato a Milano in alcuni locali presi in affitto. Ma la scuola era davvero originale: basti dire che i programmi erano preparati da Gramsci, Terracini, Bordiga, Griece, Repossi, Era di Fiume, e dunque gli assegnati di lavorare fra gli emigrati ungheresi.

Nel 1921 aderisce al PCI. E' il rivoluzionario di professio-

ne, ma anche ingegnere aeronautico e proletario. La situazione in Europa si fa greve, il moto rivoluzionario ha inavvertibile incontro di Bartini con l'ala rivoluzionaria del PSI, con Gramsci, Terracini, Bordiga, Griece, Repossi. Era di Fiume, e dunque gli assegnati di lavorare fra gli emigrati ungheresi.

Così, ancora una volta. Di Bartini è di fronte ad una scelta: accettare vuol dire «no» a lavorare in condizioni difficili e anche, in un certo modo, riconoscere i compagni: «processi» — dalla più ingiusta e dolorosa tragedia.

Una notte, nel gennaio del 1938. Di Bartini viene arrestato nella sua abitazione. Inizia il periodo del carcere, l'attesa di un processo che non ci sarà mai, di un'accusa che non sarà mai noto. Perché? Quanto è difficile, adesso, resistere, vedere chiaro, continuare a fare il proprio dovere. Bisogna essere forti per riuscire a scorgere, dal carcere nel quale ti hanno cacciato i compagni, la via di seguire, per mantenere i contatti col movimento rivoluzionario, per capire che il nemico, quello vero, è sempre il mondo dei padroni.

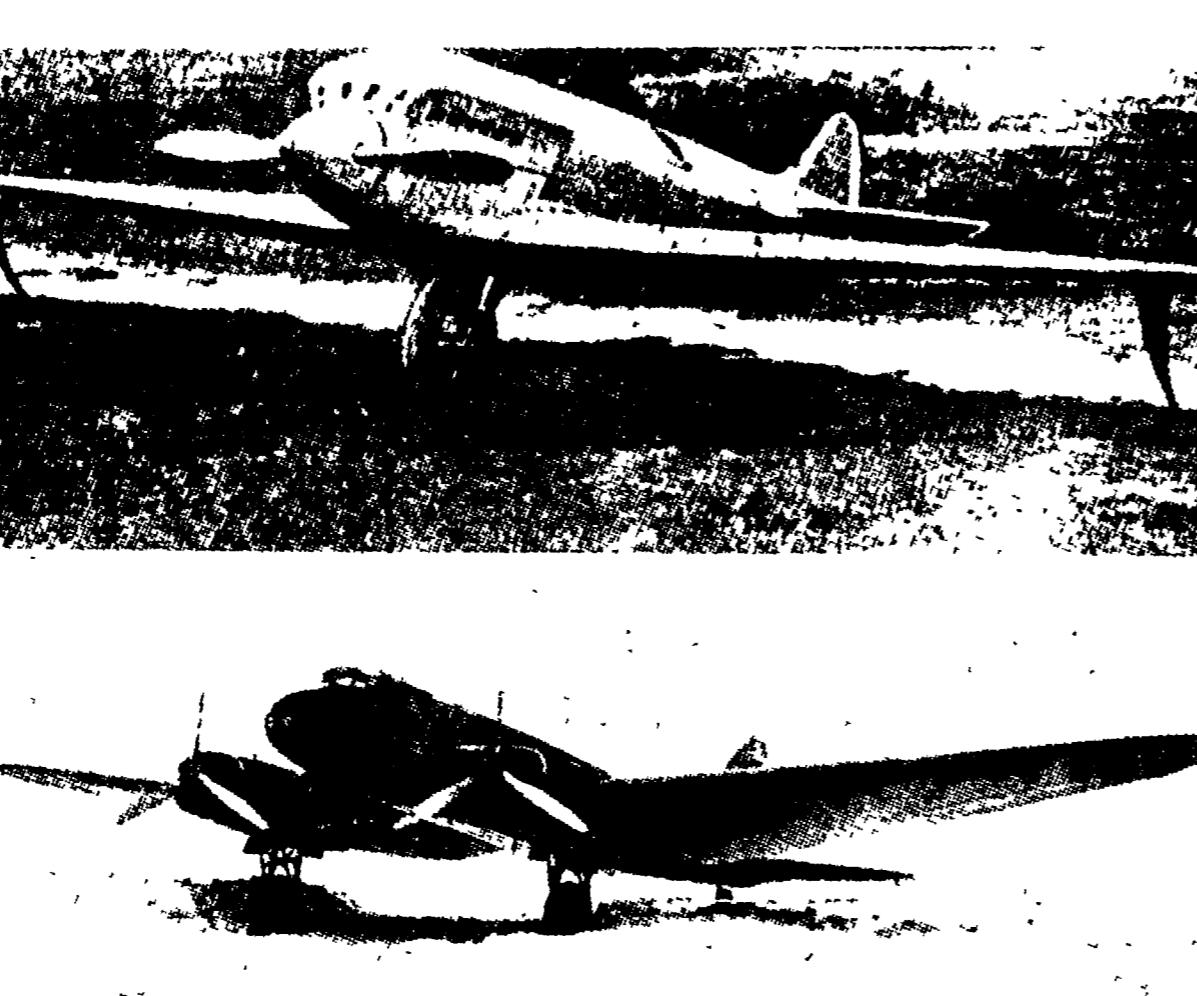
Iniziati i colloqui di Indira Gandhi in Romania

BUCHAREST, 16.

(s.m.) — Il primo ministro indiano Indira Gandhi è giunto stamani a Bucarest per una visita ufficiale di tre giorni ospite del Presidente del consiglio dei ministri romeno Gheorghe Mihail. Lo stesso Mihail ha accolto l'ospite all'aeroporto Banesti, unitamente al vice ministro degli esteri Gheorghe Macovescu ed altri esponenti del governo di Bucarest.

I colloqui politici romeno-indiani sono cominciati nel tardo pomeriggio. Il programma della visita di Indira Gandhi in Romania prevede, oltre alle conversazioni ufficiose con Mihail, incontri col Presidente del Consiglio di Stato Ciuchio Stoica e col segretario generale del Partito comunista Nicolae Ceausescu ed una breve escursione ad alcuni centri industriali e culturali del paese.

Adriano Guerra



I primi due aerei progettati e costruiti da Di Bartini nell'URSS. In alto il minuscolo caccia «Stal 6», che nel '32 batté il primato mondiale di velocità. In basso lo «Stal 7» che ha partecipato alla seconda guerra mondiale. Nella foto del titolo: Roberto Oros Di Bartini

Inaugurata ieri la nuova sede

Dopo lo sfratto di Parigi la NATO si insedia a Bruxelles

Brosio tenta di esprimere fiducia nell'avvenire della alleanza atlantica Spaak in una apocalittica intervista dice che la sola alternativa alla NATO è il disordine e appoggia l'aggressione statunitense nel Vietnam

BRUXELLES, 16. La nuova sede della Organizzazione politico militare del Trattato atlantico, la NATO, è stata consegnata oggi dal primo ministro belga Vandenhoeck al segretario generale della Porte Dauphine, in seguito al distacco della Francia dalla NATO — consta di un complesso di edifici

con una solenne cerimonia che ha avuto inizio questa mattina alle 11.

La nuova sede — chiamata a sostituire quella parigina della Porte Dauphine in seguito al distacco della Francia dalla NATO — consta di un complesso di edifici su

una superficie di 20 ettari.

nella località di Evere, sulla strada di Bruxelles Zaventem.

E' costata otto milioni e mezzo di dollari, pari a circa cinque miliardi di lire. Alla cerimonia hanno preso parte gli ambasciatori accreditati a Bruxelles, rappresentanti dei Paesi della Nato, e il comandante supremo delle forze della Nato, che è il generale americano Lemnitzer. Van den Boevant e Brosio non hanno pronunciato parole di occasione.

Il segretario generale ha creduto, in particolare, di poter affermare che la NATO «non morrà», adducendo il fatto che il trattato, di venti anni, è rinnovabile automaticamente nel 1969, alla quale data ciascun Paese firmatario avrà il diritto di sciacenzerne, ma a dimostrare ciò è stato quasi un vero e proprio partito unico mondiale, organizzato sulle basi delle varie «sezioni nazionali». Oggi, vi torna a discutere su quegli eventi, e certe enunciazioni, certe formule possono, a guardare col senso di noi, apparire lontane, astratte: ma qui a dimostrare cosa è stato è l'Ottobre, la «rivoluzione reale», le forze che si raccolsero dietro alla bandiera di Lenin. Il movimento rivoluzionario qual è oggi, viene di più, e l'internazionalismo di oggi, più maturo, più consapevole anche del peso e delle «ragioni» che hanno le differenze nazionali, ma qualcosa di più: quasi un vero e proprio partito unico mondiale, organizzato sulle basi delle varie «sezioni nazionali».

Oggi, vi torna a discutere su quegli eventi, e certe enunciazioni, certe formule possono, a guardare col senso di noi, apparire lontane, astratte: ma qui a dimostrare cosa è stato è l'Ottobre, la «rivoluzione reale», le forze che si raccolsero dietro alla bandiera di Lenin. Il movimento rivoluzionario qual è oggi, viene di più, e l'internazionalismo di oggi, più maturo, più consapevole anche del peso e delle «ragioni» che hanno le differenze nazionali, ma qualcosa di più: quasi un vero e proprio partito unico mondiale, organizzato sulle basi delle varie «sezioni nazionali».

La rotura col padre avvenne negli anni della prima guerra mondiale, ma fu una rottura che, in ultima analisi, di per sé non doveva dispiacere troppo perché il giovane Roberto non fece che portare alle estreme conseguenze gli insegnamenti ricevuti. Partì perché proprio non poteva più sopportare di vivere fra le ricchezze della sua grande casa aristocratica, per vivere da uomo libero e non da «giorni signore» al quale tutto, col denaro, è concessio-

ne. Ragionevoli erano le ragioni, e la ragione di quel suo rifiuto.

Ragionevoli erano le ragioni, e la ragione di quel suo rifiuto.

Ragionevoli erano le ragioni, e la ragione di quel suo rifiuto.

Ragionevoli erano le ragioni, e la ragione di quel suo rifiuto.

Ragionevoli erano le ragioni, e la ragione di quel suo rifiuto.

Ragionevoli erano le ragioni, e la ragione di quel suo rifiuto.

Ragionevoli erano le ragioni, e la ragione di quel suo rifiuto.

Ragionevoli erano le ragioni, e la ragione di quel suo rifiuto.

Ragionevoli erano le ragioni, e la ragione di quel suo rifiuto.

Ragionevoli erano le ragioni, e la ragione di quel suo rifiuto.

Ragionevoli erano le ragioni, e la ragione di quel suo rifiuto.

Ragionevoli erano le ragioni, e la ragione di quel suo rifiuto.

Ragionevoli erano le ragioni, e la ragione di quel suo rifiuto.

Ragionevoli erano le ragioni, e la ragione di quel suo rifiuto.

Ragionevoli erano le ragioni, e la ragione di quel suo rifiuto.

Ragionevoli erano le ragioni, e la ragione di quel suo rifiuto.

Ragionevoli erano le ragioni, e la ragione di quel suo rifiuto.

Ragionevoli erano le ragioni, e la ragione di quel suo rifiuto.

Ragionevoli erano le ragioni, e la ragione di quel suo rifiuto.

Ragionevoli erano le ragioni, e la ragione di quel suo rifiuto.

Ragionevoli erano le ragioni, e la ragione di quel suo rifiuto.

Ragionevoli erano le ragioni, e la ragione di quel suo rifiuto.

Ragionevoli erano le ragioni, e la ragione di quel suo rifiuto.

Ragionevoli erano le ragioni, e la ragione di quel suo rifiuto.

Ragionevoli erano le ragioni, e la ragione di quel suo rifiuto.

Ragionevoli erano le ragioni, e la ragione di quel suo rifiuto.

Ragionevoli erano le ragioni, e la ragione di quel suo rifiuto.

Ragionevoli erano le ragioni, e la ragione di quel suo rifiuto.

Ragionevoli erano le ragioni, e la ragione di quel suo rifiuto.

Ragionevoli erano le ragioni, e la ragione di quel suo rifiuto.

Ragionevoli erano le ragioni, e la ragione di quel suo rifiuto.

Ragionevoli erano le ragioni, e la ragione di quel suo rifiuto.

Ragionevoli erano le ragioni, e la ragione di quel suo rifiuto.

Ragionevoli erano le ragioni, e la ragione di quel suo rifiuto.

Ragionevoli erano le ragioni, e la ragione di quel suo rifiuto.

Ragionevoli erano le ragioni, e la ragione di quel suo rifiuto.

Ragionevoli erano le ragioni, e la ragione di quel suo rifiuto.

Ragionevoli erano le ragioni, e la ragione di quel suo rifiuto.

Ragionevoli erano le ragioni, e la ragione di quel suo rifiuto.

Ragionevoli erano le ragioni, e la ragione di quel suo r

ACCADIA: venuto alla luce un nuovo scandalo della vecchia Amministrazione dc

Assegnate ad altri le case costruite per i terremotati

Precisa denuncia del compagno Magno in Parlamento - Sdegno tra la cittadinanza

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 16. Il compagno onorevole Michele Magno ha presentato ai ministri dei Lavori Pubblici e dell'Interno una interrogazione per sapere se siano a conoscenza dei gravissimi abusi commessi dalla cessata amministrazione comunista di Accadia per quanto riguarda l'assegnazione delle case costruite per i terremotati dell'agosto 1962.

«Numerose le famiglie che, pur non avendo subito danno alcuno, solo perché formate da parenti o amici di amministratori dell'epoca (1964 e dc, n.d.r.) sono state preferite nell'assegnazione di queste case, al punto che rimaste senza tetto. Inoltre ad alcune famiglie sono stati assegnati due alloggi intestandoli al capo famiglia e alla moglie (per esempio: Giorgio Pasquale e Pascone Irene; Lanzi Michele e Ferro Colomba; Casali Carmine, Marzocca). A una famiglia mediana sono state assegnate tre case, delle quali due intestate al capo famiglia (Bettocchio Arturo) e una alla figlia Vincenza».

«Gli interroganti chiedono: 1) che sia disposta una approfondita e severa inchiesta, tenuta prima che dagli ex amministratori del Comune di Accadia, hanno ritenuto di poter eludere della carica perché si sentivano fortemente protetti; 2) che si accerti in particolare se la delibera adottata dalla Giunta municipale nel 1964, con l'elenco degli assegnatari degli alloggi, sia stata redatta dal prefetto pubblico dell'allora prefettura (Tumino - 3) che si provveda ad annullare e a rifare l'assegnazione degli alloggi che non sono stati ancora consegnati; 4) che siano comunicati alla magistratura i risultati dell'inchiesta».

La notizia dell'interrogazione del compagno Magno ha suscitato proteste indignate dei lavoratori di Accadia per il modo con cui la Dc ha governato in questi anni rendendosi responsabile delle irregolarità nell'assegnazione degli alloggi, così come vengono denunciate nella interrogazione sopra descritta.

La nuova amministrazione di sinistra esita a citare le più recenti elezioni amministrative (tuttavia finalmente così il prepotere politico del sindaco democristiano Miranda e ponendo fine a una amministrazione antidemocratica e antipopolare) stiportando avanti in tutti i settori della vita cittadina una politica di moralizzazione, di pulizia di élites, di ingiustizie, di discriminazioni, cui erano fatti sono i cittadini dalla passata amministrazione democristiana.

La realtà di Accadia, che noi abbiamo più volte denunciato da queste colonne, viene fuori ora paurose e le responsabilità politiche della Dc e del sindaco Miranda crescono a macchia d'olio.

I lavoratori di Accadia chiedono che il Parlamento, i ministri competenti, facciano piena luce sui fatti circostanziali rilevati così clamorosamente dal parlamentare comunista.

«E da anni — ci ha detto un lavoratore — che è detto un che che rendiamo giustizia per i nostri diritti. La Dc ha calpestato tutti e tutto. Finalmente con la vittoria delle sinistre unite l'inebria dei ricatti e della prepotenza politica della Democrazia cristiana è scomparsa».

In Accadia i risultati dell'elezione di Comune di Accadia sono altresì con estremo interesse proprio perché i lavoratori vogliono vedere risolti i gravi problemi di giustizia che per diversi anni sono stati commessi dai loro danni dalla passata amministrazione democristiana.

Roberto Consiglio

Migliaia di donne da tutto il Sud alla manifestazione del PCI



Come abbiamo riferito nella nostra edizione di ieri si è svolta domenica a Napoli l'Assise meridionale delle donne di campagna. Nelle foto tre immagini della grande manifestazione indetta dal PCI. In alto: la presidenza mentre parlano il compagno Amendola e la compagna Jolli. Sotto: un aspetto della platea

Palermo: perché il Comune provveda a sanare la drammatica situazione igienica

Manifestazione di protesta a Borgo Nuovo

Incauto tentativo di minimizzare i fatti — Un altro caso di meningite

Quindici persone a giudizio per abigeato

PALERMO, 16. Davanti alla prima sezione della Corte d'Assise di Palermo comincia oggi il processo contro quindici persone che si sarebbero resse responsabili di vari reati che vanno dall'associazione in complotto al ramo di abusus, all'omicidio in segno di lodi, a una serie di abigeati e a un tentativo di omicidio. Questi gli imputati: Salvatore Candela, Erasmo Sapienza, Vito Mamaci e Salvatore Vitale, tutti e quattro di Montepellegrino; Antonio e Matteo Scavo e Salvatore Contino, di Santa Maria di Licodia; Giacomo Busto, Giuseppe Candela (fratello di Salvatore); Domenico Rambona e Vincenzo Manzella, entrambi di Borgetto; Luigi Di Giuseppe di Partinico; Salvatore Palazzolo di Camporeale; Paolo Mannino di Capaci; e Ferdinando Lo Piccolo di Torretta.

Dalla nostra redazione

Nel tentativo di minimizzare la drammatica situazione igienica del quartiere «moderno» di Borgo Nuovo, la Sottosegretaria municipale, alla Sanità, Giuffrè, e l'ufficiale sanitario prof. Donzelli hanno tuttavia ammesso oggi, in una dichiarazione, che: 1) rispetto allo scorso anno si registra un aumento preoccupante dei casi di tifo e di meningite cerebrale (come è noto, nei giorni scorsi una bambina e un ragazzo sono morti colpiti dai due mali); 2) la causa fondamentale della crisi sta nel fatto che il grande quartiere dormitorio in cui risiedono 30.000 palermitani e di cui la Dc mena gran vano, è privo delle più elementari attrezzature civili. Ci sono le case, insomma, ma attorno ad esse prosperano i rifiuti, un canale fognato non ricoperto, i veicoli di un'epidemia. Non c'è nemmeno un centro sanitario.

Circostanza eloquente: la dichiarazione è stata resa nota appena 24 ore dopo una nuova manifestazione di protesta degli abitanti di Borgo Nuovo che, a centinaia, hanno effettuato ieri mattina una marcia di protesta dai loro quartieri al palazzo di città, chiedendo invano di essere ricevuti dal sindaco che — pur sapendo delle due manifestazioni e anzi proprio per questo — non si è fatto trovare in ufficio.

Tre le richieste che l'Ufficio degli inquirenati di Borgo Nuovo porrà al sindaco, alla Sottosegretaria di Sanità e della Dc all'attivazione della Dc: 1) attivazione della Dc; 2) attivazione della Dc; 3) attivazione della Dc.

Il compagno Ferrara nel suo appassionato discorso ha sottolineato più volte l'esigenza che avenga in Italia una scuola politica che tenga conto innanzitutto delle esigenze e dei bisogni dei lavoratori. Il compagno Ferrara ha anche sottolineato l'esigenza che è necessaria che si sviluppi ulteriormente il già presente movimento unitario in tutta la nazione per la tota della pace.

Dopo il discorso conclusivo del compagno Ferrara la nota orchestra «Il Condor» ha dato vita a un carosello di canzoni di musica leggera di notevole successo.

Si è svolta, con particolare successo, la festa rionale dell'Unità organizzata dalla sezione Lenin del PCI di Siracusa. Tutto intorno alla piazza dove si è svolta la festa — gremita fino all'inverosimile — sono state allestiti mostre fotografiche su Gramsci, sul Vietnam e sulla Francia, sul Vietnam e sulla Francia.

La manifestazione è stata conclusa da un applaudito comizio del segretario della Federazione comunista di Siracusa compagno Nino Piscitello.

Con la partecipazione di migliaia di lavoratori

Festival dell'Unità a Foggia e a Sciacca

FOGGIA, 16. Grande successo ha avuto a Foggia, con la partecipazione di migliaia di lavoratori, il Festival dell'Unità. La manifestazione conclusiva delle tre giornate del Festival attorno al nostro giornale, si è avuta con il comizio del compagno Maurizio Ferrara, direttore del nostro giornale.

Il compagno Ferrara nel suo appassionato discorso ha sottolineato più volte l'esigenza che avenga in Italia una scuola politica che tenga conto innanzitutto delle esigenze e dei bisogni dei lavoratori. Il compagno Ferrara ha anche sottolineato l'esigenza che è necessaria che si sviluppi ulteriormente il già presente movimento unitario in tutta la nazione per la tota della pace.

Dopo il discorso conclusivo del compagno Ferrara la nota orchestra «Il Condor» ha dato vita a un carosello di canzoni di musica leggera di notevole successo.

Si è svolta, con particolare successo, la festa rionale dell'Unità organizzata dalla sezione Lenin del PCI di Siracusa. Tutto intorno alla piazza dove si è svolta la festa — gremita fino all'inverosimile — sono state allestiti mostre fotografiche su Gramsci, sul Vietnam e sulla Francia.

La manifestazione è stata conclusa da un applaudito comizio del segretario della Federazione comunista di Siracusa compagno Nino Piscitello.

Taranto

Palermo

A gennaio assemblea dei dirigenti comunisti della Sicilia

PALERMO, 16. Un'assemblea dei quadri comunisti della Sicilia si svolgerà nel gennaio prossimo. Lo ha deciso il Comitato regionale del partito a conclusione dei suoi lavori, che erano stati aperti venerdì con una relazione del compagno Emanuele Macaluso sulla situazione politica siciliana.

Gli interlocutori hanno sottolineato la necessità che le posizioni espresse dall'articolo di Macaluso apparso su «Rinascola» e nella risoluzione sulla Sicilia della Direzione, nonché i punti fondamentali della relazione e della discussione svoltasi in senso critico, diventino oggetto di dibattito in tutte le Isole italiane di partito.

Un comunicato emesso al termine dei lavori annuncia infine che è stato deciso di convocare per i primi del gennaio '68 un'assemblea dei comunisti per concludere questo dibattito e avviare le organizzazioni siciliane del Partito alla grande battaglia elettorale nazionale.

Protesta a Sciacca degli alunni del liceo scientifico

SCIACCA, 16. Gli alunni del Liceo scientifico di Sciacca sono stati protagonisti stamane di una manifestazione di protesta per lo stato di incredibile precarietà in cui sono costretti a studiare per mancanza di aule e di attrezzi.

La protesta dello «Scientifico» — sfociata oggi in una dimostrazione per le strade della città — si sviluppa ormai da tempo: da una settimana, infatti, gli allievi disertano le lezioni.

SCIACCA, 16. Gli alunni del Liceo scientifico di Sciacca sono stati protagonisti stamane di una manifestazione di protesta per lo stato di incredibile precarietà in cui sono costretti a studiare per mancanza di aule e di attrezzi.

La protesta dello «Scientifico» — sfociata oggi in una dimostrazione per le strade della città — si sviluppa ormai da tempo: da una settimana, infatti, gli allievi disertano le lezioni.

Attraverso le risposte formulate ai quesiti posti dall'inchiesta, si hanno così potuto offrire ulteriori elementi sulla condizione operaia in fabbrica e nella società. Come lavorano, come vivono e che cosa pensano gli operai della città ionica?

Questi quesiti posti agli operai dei Cantieri Navali, azienda a partecipazione statale, hanno «fotografato» la precaria condizione di vita e di lavoro degli operai diretta in questi ultimi tempi addirittura drammatica. La mancanza di aule e di insegnanti, le riconvenevoli fatte peggiorare le condizioni di vita dei lavoratori ai quali vengono pagati salari fra i più bassi mai registrati.

E infatti il salario medio del lavoratore dei Cantieri Navali oscilla attualmente intorno alle 60 mila lire mensili. Si di esso fra l'altro per circa il 40 per cento incidono le voci spese relative di trasporti — lire 6 mila in media — e alla pensione, lire 19 mila in media.

Attraverso le risposte del referendum è stato possibile accettare la causa precipua di tale declasamento delle condizioni salariali nelle gradazioni che ha subito la azienda la quale, originariamente sorta per la produzione, è stata destinata invece a lavori di riparazione.

Tutto questo, indubbiamente, per la crisi del settore causata dai governi della DC i cui orientamenti prevedono ancora un ridimensionamento della capacità produttiva della cantieristica nazionale.

Partono le difficoltà che si presentano nel settore si identificano soprattutto nell'assenza di una organica politica marinara e delle costruzioni navali capaci di mettere l'industria navale del nostro Paese in condizioni di competitività. Ma anche altre esigenze sono state richiamate dai lavoratori. Tra le più importanti la necessità di avere un sindacato unitario che assuma funzioni di classe, indipendente da padroni, partiti e governo e che operi nel più stretto rispetto della più ampia democrazia e infine l'esigenza di promuovere un radicale riassestamento zonale, in rapporto allo sviluppo industriale della città, per rompere l'attuale gabbia salariale.

I lavoratori hanno inoltre ribadito con forza la necessità che dalle fabbriche giungano un contributo fondamentale alla lotta per la pace e la democrazia. A tal proposito gli operai dei Cantieri Navali sono stati attivamente coinvolti nell'avanguardia in questi ultimi tempi promuovendo importanti iniziative per la casazione del conflitto bellico nel Vietnam, rendendosi fra l'altro protagonisti attraverso la Commissione interna, di un appello unitario per la pace e la libertà di tutti i popoli.

Queste le principali questioni abbinate con i lavoratori dei Cantieri, tra cui notevole contributo, è importante sollecitare, hanno offerto soprattutto i più giovani.

Anche i lavoratori delle altre aziende e fabbriche hanno aderito con rara partecipazione all'iniziativa delle sezioni del PCI.

Mino Fretta

In agitazione i lavoratori della Vaselli

TARANTO, 16. I lavoratori dell'impresa Vaselli, appaltatrice dei lavori per la manutenzione della rete stradale provinciale, sono di nuovo in agitazione.

Il compagno Ferrara nel suo appassionato discorso ha sottolineato più volte l'esigenza che avenga in Italia una scuola politica che tenga conto innanzitutto delle esigenze e dei bisogni dei lavoratori. Il compagno Ferrara ha anche sottolineato l'esigenza che è necessaria che si sviluppi ulteriormente il già presente movimento unitario in tutta la nazione per la tota della pace.

Dopo il discorso conclusivo del compagno Ferrara la nota orchestra «Il Condor» ha dato vita a un carosello di canzoni di musica leggera di notevole successo.

Si è svolta, con particolare successo, la festa rionale dell'Unità organizzata dalla sezione Lenin del PCI di Siracusa. Tutto intorno alla piazza dove si è svolta la festa — gremita fino all'inverosimile — sono state allestiti mostre fotografiche su Gramsci, sul Vietnam e sulla Francia.

La manifestazione è stata conclusa da un applaudito comizio del segretario della Federazione comunista di Siracusa compagno Nino Piscitello.

Taranto

In agitazione i lavoratori della Vaselli

TARANTO, 16. I lavoratori dell'impresa Vaselli, appaltatrice dei lavori per la manutenzione della rete stradale provinciale, sono di nuovo in agitazione.

Il compagno Ferrara nel suo appassionato discorso ha sottolineato più volte l'esigenza che avenga in Italia una scuola politica che tenga conto innanzitutto delle esigenze e dei bisogni dei lavoratori. Il compagno Ferrara ha anche sottolineato l'esigenza che è necessaria che si sviluppi ulteriormente il già presente movimento unitario in tutta la nazione per la tota della pace.

Dopo il discorso conclusivo del compagno Ferrara la nota orchestra «Il Condor» ha dato vita a un carosello di canzoni di musica leggera di notevole successo.

Si è svolta, con particolare successo, la festa rionale dell'Unità organizzata dalla sezione Lenin del PCI di Siracusa. Tutto intorno alla piazza dove si è svolta la festa — gremita fino all'inverosimile — sono state allestiti mostre fotografiche su Gramsci, sul Vietnam e sulla Francia.

La manifestazione è stata conclusa da un applaudito comizio del segretario della Federazione comunista di Siracusa compagno Nino Piscitello.

Taranto

In agitazione i lavoratori della Vaselli

TARANTO, 16. I lavoratori dell'impresa Vaselli, appaltatrice dei lavori per la manutenzione della rete stradale provinciale, sono di nuovo in agitazione.

Il compagno Ferrara nel suo appassionato discorso ha sottolineato più volte l'esigenza che avenga in Italia una scuola politica che tenga conto innanzitutto delle esigenze e dei bisogni dei lavoratori. Il compagno Ferrara ha anche sottolineato l'esigenza che è necessaria che si sviluppi ulteriormente il già presente movimento unitario in tutta la nazione per la tota della pace.

Dopo il discorso conclusivo del compagno Ferrara la nota orchestra «Il Condor» ha dato vita a un carosello di canzoni di musica leggera di notevole successo.

Si è svolta, con particolare successo, la festa rionale dell'Unità organizzata dalla sezione Lenin del PCI di Siracusa. Tutto intorno alla piazza dove si è svolta la festa — gremita fino all'inverosimile — sono state allestiti mostre fotografiche su Gramsci, sul Vietnam e sulla Francia.

La manifestazione è stata conclusa da un applaudito comizio del segretario della Federazione comunista di Siracusa compagno Nino Piscitello.

Taranto

In agitazione i lavoratori della Vaselli

TARANTO, 16. I lavoratori dell'impresa Vaselli, appaltatrice dei lavori per la manutenzione della rete stradale provinciale, sono di nuovo in agitazione.

Il compagno Ferrara nel suo appassionato discorso ha sottolineato più volte l'esigenza che avenga in Italia una scuola politica

Alla manifestazione per la pace, le riforme e la rinascita della regione

Migliaia di lavoratori ad Ancona

Appello del PCI alle popolazioni marchigiane

ANCONA. 16. A conclusione della grande manifestazione svoltasi domenica scorsa ad Ancona, si è incontrato nel salone principale del nostro partito il compagno Ferdinando Casatissi, segretario della Federazione comunista di Ancona, ha letto agli oltre 10 mila convenuti un appello del PCI alle popolazioni marchigiane. Il documento, che è stato approvato con acclamazioni da tutti i manifestanti, si apre con un saluto dei comunisti marchigiani « ai lavoratori in lotta nei campi, nelle fabbriche e negli uffici, agli operai del legno di Pesaro, ai metallurgici di Ancona, ai calzaturieri di Corinaldo, dopo cinque anni di governo di centro sinistra » e prosegue: « le condizioni delle popolazioni marchigiane sono più che mai precarie; continua e si aggrava il dramma dell'emigrazione, della disoccupazione, sottratta dalle strutture sociali, si accresce l'esodo disordinato dalle campagne, peggiorano le condizioni di vita e di lavoro delle masse contadine, i pressanti problemi dei ceti medi restano insolvi, si accresce la tensione dei confronti degli strumenti dell'autorità, delle strutture civili. E' per questo che la coalizione di centro sinistra — dominata dalla DC — è oggi in disfacimento nelle Marche, come in tutto il paese ».

Le principali amministrazioni comunali e provinciali di centro sinistra — come Ancona, Pesaro, Civitanova, Ascoli, ecc. — hanno fatto pieno fallimento, e sono in crisi aperta. In alcuni centri si è già formata una nuova maggioranza di si-

Davanti ai cancelli della Maraldi

Incontro tra operai e parlamentari

Sciopero di solidarietà alla Tommasi

ANCONA. 16. Questa mattina di fronte ai cancelli della Maraldi è avvenuto l'incontro fra deputati e mestranze della fabbrica in sciopero da quindici giorni. I parlamentari erano stati invitati dai lavoratori dalle organizzazioni sindacali che guidavano la lotta, ma era rimasta lotta operaia, appunto la CGIL e la CISL. Sono intervenuti i compagni onorevoli Giuseppe Angelini, senatore Eolo Fabretti, l'onorevole Renato Battistelli e l'onorevole Argo Gambelli. E' stato anche presente l'onorevole Flavio Orlando del PSDI. L'onorevole Castelucci della DC si è fatto rappresentare. Per la CGIL era presente il compagno Rolando Pettinari e per la CISL Mario e Osimani.

I deputati hanno avuto un lungo colloquio con i lavoratori e i sindacalisti. E' stata concordata l'azione dei deputati in appoggio alla battaglia sindacale. In via immediata i deputati prenderanno insieme contatti con il ministro del Lavoro e rendono conto della situazione. Inoltre, dall'attuale momento dell'azionamento del trattamento inaccettabile che essa riserva alle mestranze, sarà informato anche il ministero del.

La direzione dello stabilimento Morini, pure in lotta per l'adeguamento salariale, la scorsa settimana avevano già scioperato per quattro mesi giornate.

PESARO. 16. La festosa edizione del Festival internazionale di Gruppi d'arte drammatica ha gruppi di varia scena scorsi con « Tre quarti di luna » del commediaurante e repertorio teatrale Luigi Squarzina, presidente del « Piccolo Teatro città di Udine ». Un avvio senza tempo felice per la prima dell'opera di Luigi Squarzina, sulla nostra storia recente, l'azione si svolge in una città di piccole dimensioni, 26 e 27 ottobre 1967, i più che portarono al podio il Partito Comunista, e ne protagonista il preside di un liceo, Germano Piana, assertore fino all'osmisi delle teorie educative del filosofo Giovanni Gentile. E' proprio interessante lo stile teatrale, pedagogico che spinge al discorso. Enrico Rambelli, un suo ex alluno, la cui morte verrà vendicata dall'amico Piana proprio quando il Piana starà per lasciare la città per tornare a Roma dove avrebbe dovuto assumere un incarico universitario.

Un lavoro che ha troncato tutti gli interpreti sensibili e intelligenti — questi è il secondo atto di « Piccolo Teatro città di Udine ». L'incidente è avvenuto questa notte sull'autorota del Sole nel tratto tra Fabro e Orvieto. Il Piana viaggia a fianco del suo amministratore, rag. Aldo Porchetto che guida una Fulvia coupé. Per cause non ancora accerte l'automobile sbadava finendo fuori strada.

Il Piana è deceduto immediatamente, mentre il conducente si trova ricoverato all'ospedale di Orvieto.

Perugia: tra un mese il voto definitivo sul documento

Votati 50 emendamenti al progetto per lo schema regionale di sviluppo

In pratica è stata sconfitta la linea del centro-sinistra basata sul rinvio a tempi migliori di tutti gli obiettivi del piano

Terni.

L'industriale Mariani morto in un incidente

TERNI. 16. L'industriale ternano Elio Mariani è morto a seguito di un incidente stradale.

L'incidente è avvenuto questa notte sull'autorota del Sole nel tratto tra Fabro e Orvieto. Il Mariani viaggia a fianco del suo amministratore, rag. Aldo Porchetto che guida una Fulvia coupé. Per cause non ancora accerte l'automobile sbadava finendo fuori strada.

Il Mariani è deceduto immediatamente, mentre il conducente si trova ricoverato all'ospedale di Orvieto.

Personale di Valentini a Orvieto

ORVIETO. 16. Il nostro valente consigliere Livio Orzato Valentini si è dimesso, e fino al 3 novembre, p.v., espone le sue numerose opere alla Galleria d'arte contemporanea Maitani in Via Loreto Maitani, 9.

Valentini è un autodidatta che dopo aver fatto delle avanguardie, di concertamenti, tredici anni fa è dedicato esclusivamente all'arte. Oltre ad interessarsi di pittura, come riceverne nel campo della ceramica, partecipando alle più importanti manifestazioni artistiche. Ha ottenuto importanti riconoscimenti, tra cui, tra primi posti, caratteri nazionali. Ha allestito vittorie per le mostre personali. Le sue opere figurano in Gallerie, pinacoteche e collezioni pubbliche, in Italia e all'estero.



Come abbiamo già scritto ieri oltre diecimila lavoratori sono convenuti domenica ad Ancona per partecipare alla manifestazione regionale indetta dal nostro Partito per la pace, il superamento del centro-sinistra, le riforme e la rinascita economica e sociale della regione marchigiana.

Si è trattato di una manifestazione imponente che ha dimostrato, con la larga e appassionata partecipazione dei lavoratori, la volontà delle popolazioni marchigiane di battezzare contro l'attuale politica governativa e contro il regresso economico della regione.

Nelle foto alcune immagini della manifestazione. In alto: una visione del corteo che ha attraversato le vie di Ancona. A fianco: giovani con cartelli inneggianti alla pace. Sotto, a destra: piazza Roma mentre parla il compagno Ingroia; a sinistra: la selva di bandiere rosse che precedeva il corteo.



Partecipazioni statali che sono uno dei maggiori fornitori di commesse dell'azienda stessa.

Questi i passi — come abbiamo detto — in via immediata. Sono previste altre azioni più energiche ed impegnative qualora la razzia non darà segno di volerlo. Ma non è tutto, ha detto il compagno Fabretti agli operai. Tuttavia c'è qui, nella nostra compattatezza, nella nostra combattività, la leva fondamentale per piegare Maraldi».

Comunque intanto il mese di solidarietà continua con questi valori operai. Questa mattina una delegazione dello stabilimento metallurgico Tommasi ha consegnato ai loro compagni in sciopero la somma di lire centomila. Altri contributi sono previsti in giornata.

Gli operai della Tommasi hanno effettuato questa mattina anche un'ora di sciopero in segno di solidarietà con quelli della Maraldi. Da segnalare che nella giornata di oggi sono di nuovo scesi in sciopero i lavoratori del cantiere Morini.

Lo sciopero dello stabilimento Morini, pure in lotta per l'adeguamento salariale, la scorsa settimana avevano già scioperato per quattro mezza giornate.

TERNI. 16. I patti tra gli industriali della sua logica e della sua espansione la realizzazione di più elevati profitti», e aggiunge: « Non è quindi sufficiente il sistema degli incentivi e la politica delle infrastrutture, in quanto sono necessarie misure riformistiche che consentano un processo di accumulazione e sulla scia in materia di investimenti che rendano possibile l'adeguamento della iniziativa pubblica e privata alle esigenze di sviluppo equilibrato della economia nazionale e regionale; riforme del meccanismo di controllo, dei controlli, dei controlli della sua logica e della sua espansione la realizzazione di più elevati profitti».

Il Comitato regionale per la programmazione ha approvato circa cinquantasei emendamenti al progetto di schema regionale di sviluppo dell'Umbria.

Si è così conclusa la fase del dibattito; ora, in una ventina di giorni, una commissione di tecnici del CRPE redigerà lo schema vero e proprio su di esso il CRPE voterà. Per la scorsa settimana si è decisa di prendere come base per le modifiche da apportare al progetto, i documenti presentati dalla CGIL, dalla CISL e dal Provveditorato regionale alle Opere Pubbliche, riportando notevoli modifiche e miglioramenti al progetto di governo.

Per il momento, quindi, il Consiglio dei ministri si deve sempre bisognere naturalmente attendere la stessa definitiva. Sin da ora però si possono trarre alcune conclusioni: è chiaro infatti che non è passata la linea della razionalizzazione di cui era impregnata la bozza dello schema e che era sostanzialmente quella dei socialdemocratici, la linea dei rinvii a tempi migliori.

Il CRPE ha infatti affrontato — con i voti contrari delle sole organizzazioni padronali — un ordine del giorno presentato dalla Cisl che chiedeva al ministro degli Obblighi di bloccare il progetto di schema regionale di sviluppo dell'Umbria.

Il Comitato regionale per la programmazione ha approvato circa cinquantasei emendamenti al progetto di schema regionale di sviluppo dell'Umbria.

Si è così conclusa la fase del dibattito; ora, in una ventina di giorni, una commissione di tecnici del CRPE redigerà lo schema vero e proprio su di esso il CRPE voterà. Per la scorsa settimana si è decisa di prendere come base per le modifiche da apportare al progetto, i documenti presentati dalla CGIL, dalla CISL e dal Provveditorato regionale alle Opere Pubbliche, riportando notevoli modifiche e miglioramenti al progetto di governo.

Per il momento, quindi, il Consiglio dei ministri si deve sempre bisognere naturalmente attendere la stessa definitiva.

Sin da ora però si possono trarre alcune conclusioni: è chiaro infatti che non è passata la linea della razionalizzazione di cui era impregnata la bozza dello schema e che era sostanzialmente quella dei socialdemocratici, la linea dei rinvii a tempi migliori.

Il CRPE ha infatti affrontato — con i voti contrari delle sole organizzazioni padronali — un ordine del giorno presentato dalla Cisl che chiedeva al ministro degli Obblighi di bloccare il progetto di schema regionale di sviluppo dell'Umbria.

Il Comitato regionale per la programmazione ha approvato circa cinquantasei emendamenti al progetto di schema regionale di sviluppo dell'Umbria.

Si è così conclusa la fase del dibattito; ora, in una ventina di giorni, una commissione di tecnici del CRPE redigerà lo schema vero e proprio su di esso il CRPE voterà. Per la scorsa settimana si è decisa di prendere come base per le modifiche da apportare al progetto, i documenti presentati dalla CGIL, dalla CISL e dal Provveditorato regionale alle Opere Pubbliche, riportando notevoli modifiche e miglioramenti al progetto di governo.

Per il momento, quindi, il Consiglio dei ministri si deve sempre bisognere naturalmente attendere la stessa definitiva.

Sin da ora però si possono trarre alcune conclusioni: è chiaro infatti che non è passata la linea della razionalizzazione di cui era impregnata la bozza dello schema e che era sostanzialmente quella dei socialdemocratici, la linea dei rinvii a tempi migliori.

Il Comitato regionale per la programmazione ha approvato circa cinquantasei emendamenti al progetto di schema regionale di sviluppo dell'Umbria.

Si è così conclusa la fase del dibattito; ora, in una ventina di giorni, una commissione di tecnici del CRPE redigerà lo schema vero e proprio su di esso il CRPE voterà. Per la scorsa settimana si è decisa di prendere come base per le modifiche da apportare al progetto, i documenti presentati dalla CGIL, dalla CISL e dal Provveditorato regionale alle Opere Pubbliche, riportando notevoli modifiche e miglioramenti al progetto di governo.

Per il momento, quindi, il Consiglio dei ministri si deve sempre bisognere naturalmente attendere la stessa definitiva.

Sin da ora però si possono trarre alcune conclusioni: è chiaro infatti che non è passata la linea della razionalizzazione di cui era impregnata la bozza dello schema e che era sostanzialmente quella dei socialdemocratici, la linea dei rinvii a tempi migliori.

Il Comitato regionale per la programmazione ha approvato circa cinquantasei emendamenti al progetto di schema regionale di sviluppo dell'Umbria.

Si è così conclusa la fase del dibattito; ora, in una ventina di giorni, una commissione di tecnici del CRPE redigerà lo schema vero e proprio su di esso il CRPE voterà. Per la scorsa settimana si è decisa di prendere come base per le modifiche da apportare al progetto, i documenti presentati dalla CGIL, dalla CISL e dal Provveditorato regionale alle Opere Pubbliche, riportando notevoli modifiche e miglioramenti al progetto di governo.

Per il momento, quindi, il Consiglio dei ministri si deve sempre bisognere naturalmente attendere la stessa definitiva.

Sin da ora però si possono trarre alcune conclusioni: è chiaro infatti che non è passata la linea della razionalizzazione di cui era impregnata la bozza dello schema e che era sostanzialmente quella dei socialdemocratici, la linea dei rinvii a tempi migliori.

Il Comitato regionale per la programmazione ha approvato circa cinquantasei emendamenti al progetto di schema regionale di sviluppo dell'Umbria.

Si è così conclusa la fase del dibattito; ora, in una ventina di giorni, una commissione di tecnici del CRPE redigerà lo schema vero e proprio su di esso il CRPE voterà. Per la scorsa settimana si è decisa di prendere come base per le modifiche da apportare al progetto, i documenti presentati dalla CGIL, dalla CISL e dal Provveditorato regionale alle Opere Pubbliche, riportando notevoli modifiche e miglioramenti al progetto di governo.

Per il momento, quindi, il Consiglio dei ministri si deve sempre bisognere naturalmente attendere la stessa definitiva.

Sin da ora però si possono trarre alcune conclusioni: è chiaro infatti che non è passata la linea della razionalizzazione di cui era impregnata la bozza dello schema e che era sostanzialmente quella dei socialdemocratici, la linea dei rinvii a tempi migliori.

Il Comitato regionale per la programmazione ha approvato circa cinquantasei emendamenti al progetto di schema regionale di sviluppo dell'Umbria.

Si è così conclusa la fase del dibattito; ora, in una ventina di giorni, una commissione di tecnici del CRPE redigerà lo schema vero e proprio su di esso il CRPE voterà. Per la scorsa settimana si è decisa di prendere come base per le modifiche da apportare al progetto, i documenti presentati dalla CGIL, dalla CISL e dal Provveditorato regionale alle Opere Pubbliche, riportando notevoli modifiche e miglioramenti al progetto di governo.

Per il momento, quindi, il Consiglio dei ministri si deve sempre bisognere naturalmente attendere la stessa definitiva.

Sin da ora però si possono trarre alcune conclusioni: è chiaro infatti che non è passata la linea della razionalizzazione di cui era impregnata la bozza dello schema e che era sostanzialmente quella dei socialdemocratici, la linea dei rinvii a tempi migliori.

Il Comitato regionale per la programmazione ha approvato circa cinquantasei emendamenti al progetto di schema regionale di sviluppo dell'Umbria.

Si è così conclusa la fase del dibattito; ora, in una ventina di giorni, una commissione di tecnici del CRPE redigerà lo schema vero e proprio su di esso il CRPE voterà. Per la scorsa settimana si è decisa di prendere come base per le modifiche da apportare al progetto, i documenti presentati dalla CGIL, dalla CISL e dal Provveditorato regionale alle Opere Pubbliche, riportando notevoli modifiche e miglioramenti al progetto di governo.

Per il momento, quindi, il Consiglio dei ministri si deve sempre bisognere naturalmente attendere la stessa definitiva.

Sin da ora però si possono trarre alcune conclusioni: è chiaro infatti che non è passata la linea della razionalizzazione di cui era impregnata la bozza dello schema e che era sostanzialmente quella dei socialdemocratici, la linea dei rinvii a tempi migliori.

Il Comitato regionale per la programmazione ha approvato circa cinquantasei emendamenti al progetto di schema regionale di sviluppo dell'Umbria.

Si è così conclusa la fase del dibattito; ora, in una ventina di giorni, una commissione di tecnici del CRPE redigerà lo schema vero e proprio su di esso il CRPE voterà. Per la scorsa settimana si è decisa di prendere come base per le modifiche da apportare al progetto, i documenti presentati dalla CGIL, dalla CISL e dal Provveditorato regionale alle Opere Pubbliche, riportando notevoli modifiche e miglioramenti al progetto di governo.

Per il momento, quindi, il Consiglio dei ministri si deve sempre bisognere naturalmente attendere la stessa definitiva.

Sin da ora però si possono trarre alcune conclusioni: è chiaro infatti che non è passata la linea della razionalizzazione di cui era impregnata la bozza dello schema e che era sostanzialmente quella dei socialdemocratici, la linea dei rinvii a tempi migliori.

Il Comitato regionale per la programmazione ha approvato circa cinquantasei emendamenti al progetto di schema regionale di sviluppo dell'Umbria.

Si è così conclusa la fase del dibattito; ora, in una ventina di giorni, una commissione di tecnici del CRPE redigerà lo schema vero e proprio su di esso il CRPE voterà. Per la scorsa settimana si è decisa di prendere come base per le modifiche da apportare al progetto, i documenti presentati dalla CGIL, dalla CISL e dal Provveditorato regionale alle Opere Pubbliche, riportando notevoli modifiche e miglioramenti al progetto di governo.

Per il momento, quindi, il Consiglio dei ministri si deve sempre bisognere naturalmente attendere la stessa definitiva.

Sin da ora però si possono trarre alcune conclusioni: è chiaro infatti che non è passata la linea della razionalizzazione di cui era impregnata la bozza dello schema e che era sostanzialmente quella dei socialdemocratici, la linea